SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

64ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1958

Presidenza del Vice Presidente CESCHI,

indi del Vice Presidente TIBALDI

INDICE

Congedi . . . . . *Pag.* 2843

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 2843
Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 2845

Interpellanze ed interrogazioni:

Seguito dello svolgimento:

BONAFINI 2871
BOSI 2871
BRASCHI 2858
GAIANI 2869
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* 2860
ZANNINI 2872

Interpellanze:

Annunzio 2873

Interrogazioni:

Annunzio 2873

Svolgimento:

ANGELILLI . . . . . *Pag.* 2855
ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 2848, 2850
BARBARO 2847, 2852
BOCCASSI 2851
BRASCHI 2855
GARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 2844, 2845, 2857
MANCINO 2848
MARAZZITA 2852
MERLIN 2856
MONALDI, *Ministro della sanità* 2854, 2856
PECORARO 2858
RUGGERI 2849
SANSONE 2857
SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* . . . . . 2846, e *passim*
SPEZZANO 2844, 2845
ZANOTTI BIANCO 2853

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Vice Presidente CESCHI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.

RUSSO, *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Lussu per giorni 1 e Moneti per giorni 1.

Non essendovi osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa:

dei senatori Lorenzi, Tessitori, Benedetti, Pelizzo, Santero e Valmarana:

« Limiti di età a posti di ruolo presso i manicomi pubblici » (269);

dei senatori Scotti, Tibaldi, Montagnani Marelli, Alberti, Capalozza, Molè, Boccassi, Banfi, Roasio, Caleffi, Pessi, Giacometti, Gianquinto, Bertoli, Pasqualicchio e Mammucari:

« Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico » (270).

Comunico inoltre che il Ministro del tesoro ha presentato il seguente disegno di legge:

« Autorizzazione all'Istituto bancario San Paolo di Torino, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Torino, a compiere operazioni di credito agrario di miglioramento, con le agevolazioni fiscali e con il concorso statale nel pagamento degli interessi di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni » (268).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegno di legge alla deliberazione di Commissione permanente

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli dal Regolamento, ha deferito il seguente disegno di legge all'esame ed alla deliberazione:

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale » (261), di iniziativa dei senatori Franza e Nencioni, previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

Svolgimento di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere se sono vere le insistenti voci secondo le quali alcuni automezzi dell'Opera valorizzazione Sila sarebbero stati impiegati per il trasporto del materiale di

costruzione per la Chiesa di San Nicola in Cosenza; qualora i fatti siano veri, quali provvedimenti particolari sono stati presi o si intendono prendere a carico dei responsabili e se ed a quali mezzi si intende ricorrere per porre fine al malcostume sempre più dilagante nell'Opera valorizzazione Sila » (4).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Per la costruzione della nuova chiesa parrocchiale di San Nicola in Cosenza venne chiesto un contributo all'Opera per la valorizzazione Sila, la cui sede si trova nella circoscrizione della parrocchia stessa.

L'Opera, per evidenti motivi, non aderì alla richiesta; tuttavia, allo scopo di agevolare la costruzione senza peraltro aggravare il proprio bilancio, ritenne di concedere, soltanto per tre viaggi, un automezzo di sua dotazione momentaneamente non utilizzato.

Nessun aggravio, però, è derivato da tale concessione, in quanto le spese di carburante sono state poste a carico dell'amministrazione parrocchiale.

Si aggiunge che la ditta alla quale è stato affidato il trasporto del materiale di costruzione per la chiesa si serve di un autocarro di tipo e colore identici a quello dell'Opera, circostanza, questa, che avrà indotto in errore l'onorevole interrogante circa il numero degli automezzi concessi dall'Opera medesima ed il totale dei viaggi.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il vaso sia davvero pieno e che, nell'interesse di tutti e per un'Italia pulita, si debba scrivere la parola fine a questo dilagare di malcostume.

Io non so come un Sottosegretario che rappresenta il Governo possa giustificare l'uso di un automezzo — non importa se sono tre i viaggi, o 300, o 3.000, è l'atto in sè e per sè che conta — che viene utilizzato per opere e scopi diversi da quelli previsti dalla legge. E non una parola lei ha detto, onorevole Sottosegretario, sul malcostume e su tutto il resto. Questo costituisce peculato, onorevole Sottosegretario. Perchè stupirsi poi quando capita sulla testa la tegola Giuffrè, la tegola Puccio Pucci, la tegola Vinci? Esse hanno origine proprio da questo malcostume che voi consentite e tollerate.

Non mi dichiaro soddisfatto, onorevole Sottosegretario, e prego la Presidenza del Senato di voler comunicare la risposta del Sottosegretario al Procuratore della Repubblica di Cosenza per i provvedimenti di giustizia.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione del senatore Spezzano al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere i motivi per i quali, a distanza di oltre 8 anni dalla pubblicazione della legge 12 maggio 1950, ancora non sono state perfezionate, in varie zone, le assegnazioni definitive delle terre scorporate, nè si è proceduto all'opera di trasformazione di cui alla stessa legge. Più particolarmente perchè nella zona B di Isola Capo Rizzuto — oltre 70 assegnatari — e in tutta la zona di Acri (circa 700 ettari) non sono state ancora costruite nemmeno le case.

Se non ritiene che ciò sia dovuto al disordine e alla incapacità degli organi amministrativi e dirigenti dell'Ente che ne hanno fatto un organismo di corruzione e di discriminazione ed hanno impiegato i fondi per scopi non previsti dalla legge.

E, infine, se non ritiene indispensabile imporre — dopo 8 anni di malcostume e di caos — il rispetto della legge nell'interesse dello Stato e della pubblica moralità » (139).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* L'opera di valorizzazione della Sila ha complessivamente acquistato terreni dell'estensione di 85.843 ettari, di cui: 75.089 ettari per espropriazioni e 10.754 ettari per compravendite. Di tali terreni, 77.695 ettari furono assegnati a 19.148 famiglie contadine e i rimanenti, per 8.148 ettari, sono costituiti oltre che dalle tare (strade, canali, aree fabbricabili, eccetera) da boschi e pascoli, per i quali sono allo studio i piani di assegnazione.

Tutti i terreni, non appena pervenuti in possesso dell'Ente, furono assegnati agli aventi diritto. La stipulazione dei contratti definitivi è stata però ritardata da difficoltà di vario genere e, principalmente, dalla circostanza che in quasi tutti i Comuni del comprensorio jonico-silano vigeva, all'epoca delle espropriazioni, il catasto descrittivo, il quale non conteneva i dati particolari indispensabili per la stipulazione del rogito notarile, e quindi per poter volturare le singole quote al nome dei nuovi proprietari.

Inoltre, allo scopo di allargare al massimo possibile la maglia poderale, l'Ente ha dovuto procedere all'acquisto di altri terreni, il che ha comportato una nuova elaborazione nei dati catastali necessari alla stipula dei contratti.

Comunque al 30 settembre scorso, per circa i due terzi degli assegnatari, erano stati già perfezionati i contratti definitivi di assegnazione. Compatibilmente con le anzidette necessità e difficoltà, le operazioni per il rimanente terzo potranno essere ultimate entro il più breve tempo possibile.

Quanto alla costruzione delle case, si premette che non tutti i terreni assegnati in applicazione delle leggi sulla riforma fondiaria costituiscono poderi autosufficienti, nei quali sia necessario lo stabile insediamento delle famiglie assegnatarie.

L'Opera, peraltro, come del resto gli altri Enti di riforma, ha limitato il programma di costruzioni di case ai soli poderi. Ciò non significa, comunque, che i quotisti abbiano preclusa la possibilità di avere una casa. Essi, infatti, possono beneficiare dei normali contributi statali, previsti dalle vigenti leggi per la costruzione di fabbricati rurali.

A tal fine, l'Opera ha dato istruzioni ai dipendenti uffici di prestare ai quotisti, che intendano avvalersi dei cennati benefici, ogni assistenza tecnica per l'elaborazione dei progetti.

Inoltre, l'Ente interviene con anticipazioni pari al 75 per cento del contributo statale e con eventuali prestiti sulla parte non coperta dal contributo.

Per quanto riguarda, in particolare, il comune di Isola Capo Rizzuto, s'informa che sono state costruite ed assegnate ai coltivatori del Comune medesimo 638 case.

Sono rimasti esclusi dai piani di costruzione 139 assegnatari, 69 dei quali perchè i terreni ad essi assegnati distano meno di 5 chilometri dall'abitato. I rimanenti 70 potranno, invece, beneficiare dei contributi previsti dalla legge speciale per la Calabria e delle anticipazioni che l'Ente concederà per la costruzione dei fabbricati.

Nel comune di Acri è in corso l'appalto delle case coloniche e delle altre opere fondamentali per un gruppo di 67 poderi. Le altre unità poderali, site in questo Comune, potranno beneficiare delle cennate provvidenze.

Si aggiunge, infine, che nelle zone di riforma di Acri i terreni assegnati saranno integrati con altri acquistati, in modo da formare unità autosufficienti.

Al raggiungimento di questo fine concorrerà sensibilmente anche l'estendimento dell'irrigazione nell'altipiano silano, mediante opere d'invaso e distribuzione, già in corso di progettazione. Delle future irrigazioni potranno beneficiare anche i terreni gravitanti intorno alle località « Colamauci e Lagarò » che in parte interessano anche gli assegnatari del comune di Acri.

PRESIDENTE. Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPEZZANO. Credo che non sia sfuggita ad alcuno la gravità della risposta data dal Sottosegretario. È una dichiarazione davvero pregevole della quale ci serviremo

nel corso delle varie discussioni che avremo al riguardo. L'Opera Sila, con tutti i miliardi che ha avuto e divorato, non costruisce le case.

È la prima volta, onorevole Sottosegretario, che si viene a dire in quest'Aula che, nonostante la legge 12 maggio 1950, le case coloniche le dovranno costruire i contadini, beneficiando delle disposizioni della legge speciale per la Calabria, della legge sulla montagna o di altre provvidenze.

La gravità della situazione sta a dimostrare ancora una volta il fallimento completo dell'opera intrapresa. Ma la cosa più grave è che lei, onorevole Sottosegretario (o chi per lei ha scritto la risposta), non ha potuto fare a meno di dichiarare completamente esatti i due fatti da me denunciati e cioè che ad Isola Capo Rizzuto non sono state costruite le case per quei 70 assegnatari e che nel comune di Acri non è stata costruita nessuna casa. Poi si cerca di confondere dicendo che andrà in appalto la costruzione delle case coloniche nel comune di Acri, ma, si specifica, in contrada Lagarò che è in territorio di Cebico o di Spezzano della Sila e non di Acri!

Non si fanno le case per gli assegnatari, ma i mezzi dell'Opera Sila vengono utilizzati per la chiesa di San Nicola e, come proverò tra qualche giorno, per acquistare due pullman per trasportare, quando arriva qualche Sottosegretario o quando c'è una manifestazione dell'Azione cattolica, i contadini assegnatari e farli partecipare alle manifestazioni.

È tempo, onorevole Sottosegretario, che tutto questo finisca. Noi non ci stancheremo di denunciare, e siamo certi che la denuncia continua, sorretta dall'azione popolare, dovrà imporre la parola fine a questo stato di cose che non fa onore nè alla democrazia nè all'onestà.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione del senatore Barbaro al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei lavori pubblici ed al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere che cosa intenda fare il Governo al fine di andare incontro ai molteplici, gravi e spesso quasi drammatici bisogni del comune di Ferruzzano in provincia di Reggio Calabria, che è stato dichiarato inabitabile subito dopo il terremoto del 1908 e trovasi minacciato da vaste, continue e pericolose frane nella parte centrale dell'abitato e che eventualmente potrebbe, giusta deliberazione presa all'unanimità dall'Amministrazione relativa, in prevalenza risorgere nella sottostante e vicinissima pianura, e cioè in prossimità del mare e della stazione ferroviaria, la quale trovasi a circa sette chilometri di distanza e nello stesso territorio comunale; e ciò anche in considerazione dello stato di abbandono, di decadenza e di sconforto, in cui trovasi quella forte, sobria, benemerita popolazione, che spesso e in molti casi è addirittura costretta ad emigrare abbandonando importanti estensioni di terreno, che di conseguenza restano perfino incolte con sempre maggiore danno per l'economia locale e con sempre maggiore disorientamento per tutti gli abitanti della ferace ma tormentata zona » (7).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il trasferimento dell'abitato di Ferruzzano in provincia di Reggio Calabria, resosi necessario a seguito del terremoto del 1908, non si è potuto effettuare principalmente per l'opposizione da parte dei naturali ad abbandonare il vecchio centro o a spostarsi nelle località di volta in volta prescelte.

Tale necessità si è nuovamente manifestata in conseguenza del movimento franoso che ha interessato l'abitato a causa del maltempo del decorso mese di gennaio. In seguito a tale evento si è reso necessario intervenire per costruire una nuova zona di inumazione essendo stato il cimitero quasi completamente distrutto.

Per intanto il Ministero dei lavori pubblici, al fine di avanzare una concreta proposta al Comitato di coordinamento per la attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante speciali provvidenze in favore della Calabria, ha interessato il servizio geologico d'Italia perchè effettui una indagine geologica della zona allo scopo di stabilire l'area idonea ove dovrà sorgere il nuovo centro.

Tale indagine è stata già effettuata e si è, ora, in attesa che il geologo trasmetta la relativa relazione affinchè, in base alle risultanze, il Comitato di cui sopra possa prendere in esame la proposta per un intervento con i fondi di cui alla citata legge 1177.

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBARO. Anzitutto mi corre l'obbligo di salutare e ringraziare l'onorevole Sottosegretario, che per la prima volta risponde in tale qualità in Senato ad un'interrogazione. A lui l'augurio di sempre maggiori affermazioni e di sempre migliori successi.

La zona di Ferruzzano è una delle più belle, interessanti, ma anche delle più martoriate della Calabria. Voi avrete notato, che io, per suggerimento del senatore Zanotti Bianco, ho corretto la data, che si riferisce al terremoto: purtroppo se ne è verificato uno anche prima del 1908, limitato alla zona di Ferruzzano. Ma così come martoriata, quella zona è particolarmente ferace: la tragedia unita alla fecondità! Spesso in natura questi estremi si toccano.

Io in linea di massima sono contrario ai trasferimenti degli abitati. Basti, per tutti, ricordare quello di Affrico, in cui un'intera popolazione è stata spostata di 35 chilometri. Non occorre che io vi dica che la popolazione è la risultante di mille concause, che la stabiliscono e la fanno prosperare in una determinata zona. Guai a spostarla: si crea una situazione di disagio che non si corregge più!

All'inizio la popolazione di Ferruzzano era disorientata, ma in seguito si sono accordati sul trasferimento. Tanto è vero che io nel testo della interrogazione mi riferisco ad una deliberazione del Consiglio comunale, adottata all'unanimità, per il trasferimento della popolazione di sette chilometri, nell'ambito comunale, in una zona vicino al mare ed alla stazione ferroviaria. Questa zona, a prescindere dal parere degli studiosi di geologia, potrebbe essere indicatissima al trasferimento.

Ad ogni modo prendo atto della comunicazione circa gli ulteriori studi geologici nella zona e circa la determinazione del Ministero di indicare definitivamente la zona dove ricostruire. Voglio augurarmi che al più presto si possa realizzare quest'opera, per riportare quelle popolazioni, che oggi sono veramente disorientate, ed emigrano, non soltanto fra i braccianti ma anche fra i ceti medi, ad un tenore di vita, che sia degno dell'antichissima, gloriosa, luminosa civiltà, che la zona si onora di avere avuto in passato!

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Mancino al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere: 1) se è a conoscenza che a decorrere dalla data del 1° giugno 1958 è stato soppresso il treno n. 200 Potenza-Foggia, in partenza da Potenza alle ore 4,10; 2) se non crede opportuno intervenire tempestivamente per il ripristino del servizio del detto treno poichè oltre danneggiare cittadini in partenza da Potenza e dai comuni e frazioni di Avigliano e Pietragalla danneggia soprattutto centinaia di cittadini di Rionero in Vulture, Barile, Ripacandida, Fiorenza, Rapolla, Melfi, senza considerare quelli di Palazzo San Gervasio, Maschito e Venosa, che con mezzi vari si portano a Melfi e a Rocchetta S. Antonio; 3) che, a prescindere dai viaggiatori giornalieri a carattere fluttuante, vengono danneggiati circa 300 tra operai e assegnatari di Rionero e di Melfi i quali, costretti a recarsi a lavorare nelle zone da Leonessa alla stazione di Rocchetta S. Antonio, con la soppressione di tale servizio devono perve-

nire ai rispettivi luoghi di lavoro con 3 ore e 25 minuti di ritardo; 4) se non creda opportuno che l'intervento debba esser tempestivo non solo per il fatto dei danni che subiscono varie centinaia di cittadini, ma anche per l'interesse dell'erario, il quale solo per Melfi e Rionero, esclusi i viaggiatori fluttuanti di altri comuni e provincie, solo per gli operai e assegnatari di Rionero e Melfi, perde la somma di lire 34.500 giornaliere » (16).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il treno numero 200 da Potenza a Rocchetta e Foggia, cui si riferisce la signoria vostra onorevole, non è soppresso e continua ad essere effettuato in via permanente.

PRESIDENTE. Il senatore Mancino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCINO. Signor Presidente, io mi trovo imbarazzato e non so come debbo rispondere all'onorevole Sottosegretario. Il treno era stato soppresso dal 1° giugno, e ciò non lo sognai, tanto che il fatto mi costrinse a presentare l'interrogazione, in seguito alla quale il treno è stato ripristinato a fine giugno, o ai primi di luglio.

PRESIDENTE. Allora ha ottenuto tutto quello che voleva.

MANCINO. Sì signor Presidente, ma il fatto strano è che ora l'onorevole Sottosegretario afferma che il treno non è stato mai soppresso, e io mi trovo imbarazzato per ringraziarlo del rispristino. Io non ho che da prendere atto del ripristinato servizio, ma non so chi ringraziare. Se il treno non fosse stato soppresso non ci sarebbe stato motivo di presentare l'interrogazione.

Mi stupisce come mai sia stata fornita simile informazione ma mi preoccupa nello stesso tempo. Si rileva innanzitutto che il compartimento o i compartimenti si sono accorti che avevano commesso un vero e proprio errore a sopprimere il treno, non solo perchè i danni per l'erario ammontavano a 34.500 lire giornaliere solo per i due comuni di Melfi e Rionero (non ho potuto indagare a quanto ammontasse il danno dell'erario per l'intera linea) ma anche per il danno che ne derivava ai cittadini di almeno 21 Comuni. Ma il fatto più grave è quello dei funzionari del Ministero che danno delle informazioni false al Ministro. Ad ogni modo, onorevole Sottosegretario, il treno è stato ripristinato e tutte le popolazioni ne sono contente; però cerchi di approfondire la questione per conoscere che tipi di funzionari sono questi, perchè è certamente grave che un Ministro, che chiede ad un suo dipendente delle informazioni su un problema sociale di tale importanza, per cui si impegna il Parlamento ed il Governo, sia ingannato ricevendo delle notizie false.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Il treno c'è.

MANCINO. Il treno c'è perchè è stato ripristinato in seguito alla mia interrogazione presentata sin dal 16 giugno, ma noi discutiamo perchè lei mi dice che il treno non è stato mai soppresso, il che non è vero.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Io ho detto che non è stato soppresso.

MANCINO. Comunque, guardato il risultato, mi ritengo soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Picchiotti al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità (n. 37).

Lo svolgimento di questa interrogazione è rinviato a causa di una lieve indisposizione dell'interrogante.

Segue un'interrogazione dei senatori Ruggeri e Capalozza al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere lo stato attuale delle pratiche già da lungo tempo in corso relative all'installazione di una gru girevole nel porto di Cattolica e alla sistemazione dello scalo di alaggio, opere e attrezzature indispensabili e urgenti per le esigenze del lavoro di quel porto » (47).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le limitate assegnazioni di fondi per le opere marittime non avevano, nei decorsi esercizi, consentito di provvedere al finanziamento della spesa di lire 8.500.000, prevista per la costruzione e la posa in opera di una gru nel porto-canale di Cattolica.

Solo recentemente, con economie realizzate nell'esecuzione di altre opere, è stato possibile finanziare la perizia dei lavori in parola che sono attualmente in corso.

Sempre per lo stesso porto-canale è stata prevista, nel corrente esercizio, la spesa di lire 5 milioni per la costruzione di una torre-faro, previo impegno da parte delle Amministrazioni provinciali di Forlì e di Pesaro, nonchè di quelle comunali di Cattolica e Gabicce, a concorrere nella spesa stessa, ai sensi del regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095. Le relative delibere dei detti Enti non sono pervenute a tutt'oggi al Ministero dei lavori pubblici.

Per quanto si riferisce infine allo scalo di alaggio, dissestato dagli eventi bellici, si fa presente che l'attuale ubicazione di tale scalo e la sua ampiezza non rispondono alle accresciute esigenze del porto-canale in parola. Pertanto è consigliabile la costruzione di un nuovo scalo, per la quale è prevista la spesa di lire 40 milioni. A tale spesa potrà farsi fronte non appena lo consentiranno le disponibilità di fondi per l'esecuzione di opere marittime.

PRESIDENTE. Il senatore Ruggeri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RUGGERI. Onorevole Sottosegretario, posso dire di essere soddisfatto solo al 25 per cento. Chiedevo l'urgenza per la costruzione di una gru girevole e per lo scalo di alaggio: ringrazio per aver preso in considerazione la richiesta per la gru girevole, ma non posso ringraziare per lo scalo di alaggio. C'era un progetto dell'ingegner Boccalini, progetto ordinato dalle Opere marittime del Genio civile di Venezia, il quale comportava una spesa di 20 milioni. Lei dice che lo scalo costerà 40 milioni. Sono lieto di questo, e credo che anche i pescatori di Cattolica saranno lieti se avranno un'opera migliore, ma non potranno essere lieti della sua ultima frase e cioè che l'opera sarà finanziata appena possibile, eccetera.

Si tratta di un danno di guerra, e la guerra è finita da 14 anni. Cosa si aspetta? Lei sa quale importanza ha per un porto come quello di Cattolica, dove approdano 70-80 pescherecci, lo scalo di alaggio. Dite sempre di voler venire incontro ai pescatori, ai piccoli costruttori, ma quando si tratta di spendere 40 milioni, magari in due o tre esercizi, fate prima un progetto, poi un altro, poi, quando si tratta di decidere, ancora un altro, e lo scalo di alaggio non si fa. Il porto di Cattolica non può farne a meno perchè i pescatori perdono milioni all'anno, costretti come sono ad andare in altri porti per le riparazioni degli scafi e dei motori, o costretti ad arrangiarsi a terra. Inoltre, anche il piccolo cabotaggio del porto di Riccione sta deperendo perchè non c'è lo scalo di alaggio.

Quindi, ripeto, non posso dichiararmi completamente soddisfatto della risposta che lei mi ha dato.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Boccassi al Ministro dei trasporti. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del titolare della stazione centrale di Alessandria allo scopo di ristabilire normali condizioni e rapporti di lavoro tra l'Amministrazione e il personale di manovra, che è stato co-

stretto ad effettuare una protesta sindacale avverso una decisione del titolare della stazione, intesa a ridurre il numero degli addetti alla manovra, aggravando le condizioni di lavoro del personale stesso.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione del Ministro sull'azione dei dirigenti locali dell'Amministrazione, contraria a ogni norma e diritto costituzionale.

Il personale di manovra, infatti, non appena deliberò di effettuare una protesta sindacale, dopo aver esperito tutti i tentativi di accordo, venne sottoposto, manovratore per manovratore, ad un'azione intimidatoria intesa a costringerlo a firmare una dichiarazione di non partecipazione alla manifestazione sindacale sotto la minaccia di adozione nei suoi confronti di severi provvedimenti disciplinari.

Questa illegalità ha suscitato profonda indignazione fra i ferrovieri di Alessandria, i quali sono decisi a tutelare le loro libertà sindacali e democratiche ed a richiedere adeguati provvedimenti amministrativi nei confronti dei dirigenti locali dell'Amministrazione » (56).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ANTONIOZZI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti.* Devesi premettere che, indipendentemente da quanto viene fissato dalla pianta organica, l'utilizzazione di fatto del personale delle stazioni viene costantemente adeguata, in aumento o in diminuzione, agli effettivi impegni di lavoro determinati dalle particolari temporanee condizioni.

Nel caso specifico della stazione di Alessandria centrale (dove non sono mai state, per il passato, apportate riduzioni dell'organizzazione dei servizi di manovra), il servizio di pilotaggio, consistente nell'accompagnare il movimento di locomotive, automotrici o materiale sui binari di tettoia, da e per il deposito, si svolge con una certa difficoltà durante il periodo invernale, per le precarie condizioni climatiche della zona, soggetta a nebbie quasi costanti, per cui è stato ritenuto opportuno stabilire un fabbisogno organico che prevede l'impiego di 4 manovratori per turno, al fine di garantire la sicurezza e la regolarità del servizio.

Il provvedimento, adottato in via temporanea, è scaturito dal criterio di carattere generale sopra menzionato, e cioè dall'adeguamento dell'utilizzazione del personale alle effettive necessità del momento. Infatti la riduzione da 4 a 3 agenti piloti è stata limitata al solo periodo estivo (17 giugno-30 settembre), periodo questo in cui non si verifica la nebbia, e per i soli turni diurni, mentre durante la notte sono stati mantenuti 4 agenti.

Il provvedimento stesso peraltro è stato attuato per dare la possibilità al personale di fruire di un maggior numero di congedi, proprio durante il periodo estivo in cui le richieste stesse sono più numerose. D'altra parte la Direzione del compartimento di Torino rassicurò il 21 giugno la Commissione interna di Alessandria che avrebbe seguito la cosa fino al 30 giugno e, qualora avesse notato inconvenienti e lacune, avrebbe provveduto a revocare l'ordine a partire dal 1° luglio. Essendosi invece l'esperimento concluso favorevolmente, è stata confermata la disposizione. Senonchè, il 3 luglio, la Commissione interna ordinò l'astensione dal lavoro del personale di manovra, da effettuarsi il 5 luglio dalle 4 alle 6, dalle 10 alle 12 e dalle 20 alle 22.

L'azione prontamente svolta in tale circostanza dagli organi locali, nell'imminenza dell'attuazione della detta astensione, ha avuto lo scopo di invitare il personale ad una maggiore riflessione, in relazione anche alle possibili ripercussioni dell'azione stessa sulla regolarità e sulla sicurezza del servizio e, quindi, alle responsabilità che potevano derivarne. Tale richiamo al senso del dovere è stato accolto dal personale che, in piena libertà di decisione, è rimasto tutto al proprio posto di lavoro. Comunque dal 1° ottobre ultimo scorso, essendo cessati i motivi che determinarono la cennata temporanea riduzione, il servizio di pilotaggio è stato, come previsto, ripristinato secon-

do la pianta organica dell'impianto, che prevede l'impiego di numero 4 manovratori per turno.

PRESIDENTE. Il senatore Boccassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOCCASSI. Onorevole Sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta, poichè questa interrogazione non aveva lo scopo di interferire sui problemi tecnici dell'Amministrazione ferroviaria di Alessandria.

Non mi soffermerò neppure sui problemi di carattere sindacale in quanto io non avevo intenzione di interferire nell'azione tra sindacati e amministrazioni. Lo scopo della mia interrogazione era molto chiaro: era quello di mettere in evidenza il modo con cui l'Amministrazione ferroviaria di Alessandria, durante la vertenza sindacale, aveva cercato di intimorire i ferrovieri di manovra.

Lei, onorevole Sottosegretario, mi ha risposto che l'Amministrazione non ha fatto nessun atto di intimidazione, avendo chiamato semplicemente gli operai e cercato in modo amichevole di comporre la vertenza. Ma le cose stanno in modo ben diverso. Dal compartimento di Torino erano sopraggiunte delle notizie per le quali gli operai hanno soprasseduto allo sciopero che, si poteva dire, era quasi iniziato; e quello sciopero avveniva non tanto per ragioni sindacali, così come lei ha dichiarato, quanto per il modo con cui l'Amministrazione ha cercato di intimorire gli operai, perchè, onorevole Sottosegretario, c'è modo e modo di intimorire. L'intimidazione può avvenire anche nel modo più pacato, più bonario; basta semplicemente dire ad un operaio: bada che se non ti presenti al lavoro, se aderisci a questa azione sindacale ti possono succedere dei guai. Questa è già una grave intimidazione, specialmente quando essa parte da un'Amministrazione dello Stato.

Non soltanto per questo motivo, onorevole Sottosegretario, non posso ritenermi soddisfatto; ma anche per il motivo che la interrogazione è stata presentata nello scorso mese di giugno, per cui oggi la risposta che ho ricevuta non ha più nessun valore, in quanto ormai è stata composta la vertenza e questa discussione non ha più alcun significato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Marazzita, Barbaro, Mariotti e Masciale al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere a che punto trovasi la pratica per la sistemazione della zona industriale di Reggio Calabria, essendo noto che la detta sistemazione e gestione appartiene alla competenza del Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 4 aprile 1935, n. 454, articolo 14.

A quanto risulta agli interroganti lo stesso Ministero avrebbe dato assicurazione alle Autorità provinciali, dietro le loro legittime sollecitazioni, che sarebbe stato officiato il Ministero del tesoro per un'assegnazione straordinaria di fondi per l'esecuzione delle opere. Mentre si ha fiducia che le decennali aspirazioni della città di Reggio Calabria possano finalmente divenire realtà nel quadro delle promesse, cui il Governo non vorrà venir meno, per la industrializzazione del Mezzogiorno, gradirebbero gli interroganti sapere se non sia il caso, come lo è certamente, che il Ministero dia immediatamente incarico al Genio civile di Reggio Calabria perchè appronti i progetti, dando così prova tangibile che il problema entra nella fase esecutiva e contribuendo in tal modo a tranquillizzare le popolazioni reggine » (87).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. A norma dell'articolo 14 della legge 4 aprile 1935, n. 454, la sistemazione e la gestione della zona industriale di Reggio Calabria rientrano nella

competenza del Ministero dei lavori pubblici, il cui intervento si è già concretato nella esecuzione di opere che hanno comportato una complessiva spesa di lire 102.920.456.

Per il definitivo completamento dell'opera di che trattasi occorre provvedere alla esecuzione di lavori stradali, agli impianti elettrici e di distribuzione dell'acqua e alla costruzione di fognature, il tutto per una spesa di circa 500 milioni di lire.

Si è predisposto il progetto di tali lavori sul quale dovrà pronunziarsi quanto prima il Consiglio superiore dei lavori pubblici, mentre al relativo finanziamento potrà provvedersi soltanto nell'eventualità di assegnazione da parte del Ministero del tesoro dei fondi necessari che sono stati nel frattempo richiesti.

PRESIDENTE. Il senatore Marazzita ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MARAZZITA. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per le cortesi comunicazioni che mi ha fornito ma, interpretando anche il pensiero del collega Barbaro e degli altri colleghi firmatari, debbo dichiarare di non poter essere soddisfatto delle assicurazioni dell'onorevole Sottosegretario. In effetti la questione dell'industrializzazione della zona di Reggio si inserisce nel quadro non solo delle promesse fatte dal Governo da dieci anni a questa parte ma nel quadro di quel programma di industrializzazione del Mezzogiorno del quale non starò a parlare in questa occasione. È da attendersi da parte di quelle popolazioni della provincia di Reggio, che trarrebbero giovamento sicuro dalla sistemazione di questa zona industriale, che il Governo faccia di più e presto.

L'interrogante diceva principalmente — e mi pare che questo sia un lato, se non del tutto, in parte trascurato nella risposta dell'onorevole Sottosegretario — che, per dare prova tangibile che dal campo astratto delle promesse si voglia passare al campo concreto delle realizzazioni, sarebbe indispensabile, o per lo meno necessario, che si desse all'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria l'incarico di predisporre già i progetti. Tutto questo non dico che è stato eluso ma è stato indubbiamente dimenticato, anzi forse si è detta una cosa contraria: che cioè si attende ancora il parere del Consiglio superiore prima di poter dare questo incarico al Genio civile di Reggio.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il progetto è stato fatto.

MARAZZITA. Questo progetto è stato fatto da oltre dieci anni e la somma di cui l'onorevole Sottosegretario parlava è appunto una somma che si riferisce alle prime spese affrontate per le opere primarie, diciamo preliminari. Noi attendiamo che il Governo a queste ultime promesse faccia seguire l'esecuzione, ma in questa benevola attesa dobbiamo dichiarare di non poterci considerare del tutto soddisfatti.

BARBARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO. Onorevole signor Presidente, come firmatario dell'interrogazione, anch'io vorrei sottolineare come il problema della zona industriale di Reggio, nonostante sia un problema veramente fondamentale, e addirittura vitale, si trascini da cinquant'anni, al pari, del resto, dell'opera di ricostruzione, che anche da cinquant'anni si trascina intralciando lo sviluppo e finanche la vita di quelle nobili popolazioni! Ciò è veramente incredibile e quasi inaudito, data l'enorme importanza della questione. Io non solamente non mi dichiaro per nulla soddisfatto, ma dichiaro fin da oggi che provvederò a trasformare l'interrogazione in interpellanza salvo a sottoporla, come mozione, al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Zanotti Bianco al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Per conoscere se — data la prossima scadenza del termine (31 agosto 1958) per l'approvazione del piano regolatore di Roma — intenda, avvalendosi delle facoltà concessegli per legge, impedire un ulteriore rinvio di detta scadenza, rinvio contrario allo spirito della legge attuale;

o se, nel caso che il termine suddetto non venga rispettato, intenda avocare al Ministero la stesura definitiva del piano regolatore di Roma, riproponendo, nella sede competente, il progetto lungamente ed accuratamente preparato da un gruppo di illustri urbanisti e la cui approvazione è stata rinviata dal Consiglio comunale di Roma » (105).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La scadenza del termine stabilito, in base all'articolo 8 della legge urbanistica e successive modifiche, non comporta necessariamente l'applicazione della sanzione prevista dallo stesso articolo 8 e cioè la compilazione d'ufficio del piano regolatore da parte del Ministero dei lavori pubblici. Si tratta di una facoltà che la legge attribuisce al Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello dell'interno, e che ovviamente non può essere esercitata tutte le volte che venga constatata la semplice inosservanza del termine assegnato, ma in via eccezionale nei casi di grave inerzia dell'Amministrazione comunale.

Nel sancire l'obbligatorietà della formazione del piano regolatore per i Comuni inclusi nell'apposito elenco, il legislatore evidentemente ha voluto evitare che i Comuni più importanti rimanessero a lungo privi di un'indispensabile e completa disciplina urbanistica, quale appunto quella che può conseguirsi a mezzo del piano regolatore. Non ha però escluso che difficoltà di natura obiettiva possano impedire ai Comuni di presentare i piani entro il termine assegnato e già prorogato, tanto è vero che, come si è accennato, ha attribuito al Ministero dei lavori pubblici solo una facoltà di intervento d'ufficio.

Peraltro molti Comuni non hanno potuto ultimare in tempo utile gli adempimenti di competenza per ragioni non dipendenti dalla loro volontà, ma a causa della vastità, della complessità e della difficoltà dell'indagine e degli studi necessari.

Proprio in considerazione di questo è stato predisposto ed è stato presentato già al Parlamento un disegno di legge per consentire che il periodo per il quale il Ministero dei lavori pubblici può concedere proroghe al termine stabilito dalla legge per la presentazione dei piani sia portato da due a tre anni.

Per quanto concerne in particolare la situazione di Roma, si fa rilevare che la complessità dell'indagine compiuta, la necessità riconosciuta dal Consiglio comunale di una rielaborazione dello schema già predisposto e l'opportunità, più volte suggerita dal Ministero dei lavori pubblici, che la regolamentazione urbanistica della Capitale, essendo intimamente connessa con quella dei centri contermini, sia coordinata con le direttive relative all'assetto dei centri stessi, tutte queste ragioni possono giustificare il ritardo del Comune nella presentazione del piano.

Pertanto il Ministero dei lavori pubblici, pur impegnando il Comune ad una sollecita definizione del proprio piano, non ritiene di doversi avvalere, almeno per ora, nei suoi confronti della suaccennata facoltà di intervento. Tuttavia il Ministero segue la situazione del piano regolatore di Roma e si riserva di prendere, ove si dimostri necessario, i provvedimenti di sua competenza, ad evitare che Roma resti ancora a lungo sprovvista di un adeguato ed aggiornato piano regolatore.

ZANOTTI BIANCO. L'onorevole Ministro, dopo due o tre giorni dalla presentazione della mia interrogazione, ha fatto sapere non al Senato, ma alla stampa, che egli non intendeva valersi della facoltà con-

feritagli dalla legge e che d'altra parte Roma aveva già un suo piano regolatore, quello del 1931, di più di un quarto di secolo fa!

Di fronte alle proteste di enti pubblici e privati e della stampa italiana e straniera per fortuna si è tornati sull'argomento. È stata proposta una nuova data, quella dell'agosto 1959, e di unire in uno stesso piano Roma ai comuni viciniori. Ora noi speriamo che questa proposta, che era già stata difesa dall'onorevole Angelilli, nella discussione sul bilancio dei Lavori pubblici dell'anno scorso, quella cioè di unire il piano regolatore di Roma con quelli dei paesi contermini, venga presto approvata, e soprattutto venga tenuto presente quel che è stato lo scopo dell'ultimo piano regolatore presentato e che il Comune, mi si lasci usare la parola, con molta leggerezza ha lasciato cadere: quello cioè di proteggere i quartieri monumentali e storici di Roma, avviando il traffico maggiore verso la periferia.

Speriamo che unendo il piano regolatore di Roma con quello dei centri contermini si riesca a spostare zone industriali verso la campagna. Tuttavia voglio ricordare, e prego l'onorevole Sottosegretario che mi ha così amabilmente risposto di riferire ciò al Ministero, che, se una data è stata fissata ai Comuni, bisognerebbe che tale data fosse rispettata, nei limiti del possibile, anche dal Ministero stesso.

C'è, per esempio, il piano regolatore di Siena, che da mesi e mesi è stato approvato non soltanto dal Comune ma dallo stesso Ministero dei lavori pubblici, ed ancora questo non ha emesso il decreto che lo rende funzionante. Scaduto il termine, è cominciato quindi l'assalto degli speculatori, che occorre in ogni modo impedire. Si tratta soltanto della firma del Presidente della Repubblica che già l'ha data, di quelle del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti. Essi dovrebbero dare esempio di solerzia, non di rilassatezza. Tale è il voto che faccio in questa occasione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Braschi ai Ministri dell'interno e della sanità. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere l'intendimento del Governo in ordine al sanatorio in corso di costruzione ad Acquapartita (San Piero in Bagno di Forlì). Detto edificio la cui costruzione richiede fortissime spese è rimasto da anni abbandonato e incompiuto e va gradualmente decadendo e disfacendosi nonostante i notevoli oneri di manutenzione e di custodia » (108).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MONALDI, *Ministro della sanità*. Il fatto sul quale ha richiamato l'attenzione l'onorevole Braschi, purtroppo, non è isolato. Molti consorzi antitubercolari, in un momento forse di giustificata euforia amministrativa e sotto l'impulso di situazioni contingenti, si accinsero alla costruzione di sanatori. Oggi, purtroppo, per alcuni di essi sorge il problema dell'ultimazione e della definitiva destinazione dato che, in linea generale, non sembra che esista bisogno di nuovi sanatori.

La situazione che riguarda San Piero in Bagno di Forlì è la seguente.

Sono stati già spesi 272 milioni, forniti dall'A.C.I.S. Susseguentemente, a partire dal 25 novembre 1957, si è accesa una discussione sulla destinazione da dare a quel fabbricato. Ove lo si voglia portare a compimento come sanatorio, si richiederebbero ancora 591 milioni; ove lo si voglia destinare a preventorio, ne sarebbero necessari 324; ove lo si voglia invece destinare a colonia estiva, ne sarebbero necessari ancora 174.

Ho detto all'onorevole Braschi che il fatto purtroppo non è isolato. Il Ministero sta esaminando il modo di completare queste costruzioni e la loro ulteriore destinazione. Vorrei quindi pregare l'onorevole Braschi di attendere le successive decisioni da parte del Ministero.

PRESIDENTE. Il senatore Braschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRASCHI. Ringrazio l'onorevole Ministro della risposta, che è perfetta e completa per quanto riguarda la storia e la cronistoria, ed annuncia lo studio e l'esame del problema, che, a quanto pare, è più largo di quello che era detto nella mia interrogazione.

Io sto in posizione di attesa, ben lieto se questo studio, questo esame, questo interessamento avranno presto una loro esplicazione concreta. Ringrazio nuovamente il Ministro dell'opera che andrà a svolgere.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni del senatore Mammucari, una al Ministro dei trasporti ed una al Ministro della sanità (111-121). Il senatore Mammucari ha fatto sapere di essere indisposto e ha pregato di rinviarne lo svolgimento. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Segue un'interrogazione del senatore Angelilli al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere lo stato degli atti del progetto relativo al nuovo acquedotto per il rifornimento idrico delle città di Civitavecchia, Tarquinia e Santa Marinella, e per sapere se non ravvisi opportuno sollecitarne l'esecuzione in considerazione che, in applicazione alla legge 29 luglio 1957, n. 635, già ne è stato previsto il finanziamento per l'importo di complessive lire 830.000.000 e che la realizzazione è della massima urgenza per le esigenze delle popolazioni e per lo sviluppo industriale e agricolo della zona » (133).

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Per la progettazione dei lavori di costruzione dell'acquedotto per i comuni di Civitavecchia, Santa Marinella e Tarquinia è stato affidato l'incarico, in data 16 ottobre 1958, all'ente « Costruzione esercizio acquedotti », tenuto conto dell'attrezzatura di cui dispone e dell'esito soddisfacente con cui detto ente ha già provveduto alla progettazione dell'acquedotto per i Comuni dell'alto viterbese. In base alla relativa convenzione, la data per la presentazione del progetto è stata fissata al 1° gennaio 1959. Ogni cura viene posta dal Ministero dei lavori pubblici affinchè le opere di cui sopra, di cui si riconosce la necessità e l'urgenza, possano al più presto realizzarsi.

PRESIDENTE. Il senatore Angelilli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANGELILLI. Ringrazio l'onorevole rappresentante del Governo delle informazioni che mi ha fornito in ordine alla costruzione dell'acquedotto Tarquinia-Civitavecchia-Santa Marinella, che corrisponde, come è stato riconosciuto anche dalla risposta dell'onorevole Sottosegretario, ad una inderogabile urgente necessità per lo sviluppo della zona, per dare a questa zona un incremento industriale ed agricolo. Volevo appunto raccomandare ancora all'onorevole Ministro dei lavori pubblici che i lavori siano eseguiti con la massima sollecitudine data appunto la loro urgenza. In questa occasione, onorevole Sottosegretario, desidero richiamare la sua attenzione e quella del suo Ministero sulla necessità, in attesa dell'esecuzione di questi lavori per il nuovo acquedotto, di consentire la realizzazione e la sistemazione della rete interna di distribuzione del vecchio acquedotto, perchè purtroppo in alcuni periodi a Civitavecchia e nella zona circostante la popolazione rimane sprovvista di acqua. Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Merlin e Lorenzi al Ministro dei lavori pubblici. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per sapere le ragioni che hanno fin qui impedito l'esecuzione di un lavoro di non grande spesa che costituirebbe un anello circolare attorno alla città di Monselice, lavoro che congiungerebbe le strade statali n. 10 (Padana inferiore) e n. 16 (Adriatica) e che avrebbe evitato il rogo accaduto recentemente nel quale sono arse vive quattro creature » (134).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPASARI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* L'A.N.A.S. ha provveduto alla redazione di un progetto per costruire una variante a sud-est di Monselice per raccordare le strade statali numero 10, Padana inferiore, e numero 16, Adriatica, per un ammontare previsto di circa 125 milioni. Date le limitate disponibilità del bilancio dell'A.N.A.S. in rapporto alle numerose, pressanti e talvolta indilazionabili necessità della rete delle strade statali, non è stato finora possibile finanziare detta variante, che però è tenuta presente nella formulazione dei programmi dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario, data anche la limitata entità della spesa.

PRESIDENTE. Il senatore Merlin ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MERLIN. Dichiaro prima di tutto che ho presentato questa interrogazione (è bene dirlo perchè l'onorevole Sottosegretario si renda ancora più persuaso dell'urgenza dell'opera) dopo che alle soglie della città di Monselice è accaduto un fatto di questo genere. Un autista che veniva da Rovigo, e percorreva quindi la grande strada nazionale Rovigo-Padova, al momento di affrontare la curva, che poi non è propriamente una curva, all'inizio della città di Monselice, per poi arrivare a Padova, sbagliò la manovra, fece la curva troppo larga ed il camion con il rimorchio, che erano pieni di polvere pirica che doveva servire a fabbricare proiettili in uno stabilimento di Castelfranco, andò a sbattere su una casa privata. Erano le cinque del mattino e tutti gli abitanti dormivano, trattandosi di un'osteria, tranne il titolare. Questi corse al piano superiore per salvare le sue creature, ma nel frattempo scoppiarono i bidoni di polvere, incendiarono la casa, e, quello che è orribile a dirsi, quattro persone, il padre, che poteva salvarsi e perì invece anch'egli nel rogo, e tre creature, due figli ed una nipote, morirono.

L'episodio gravissimo, che è oggetto di una inchiesta giudiziaria, della quale naturalmente non posso parlare, ha dato l'occasione a questa mia interrogazione.

Ringrazio l'onorevole Sottosegretario della risposta. Gli faccio osservare che, quando ero Ministro dei lavori pubblici, avevo già disposto di fare questo anello e l'A.N.A.S. mi aveva dato assicurazioni che i fondi c'erano e che l'anello sarebbe stato fatto. Allora costava 50 milioni. Può darsi che col tempo i prezzi siano aumentati e si arrivi oggi ai 120 milioni di cui parla l'onorevole Sottosegretario. Ma poichè dall'epoca in cui ero Ministro ad oggi sono passati quattro anni, mi pare che sarebbe giunto il momento di porre fine a queste incertezze e di sollecitare l'esecuzione di quest'opera.

Le ricordo, onorevole Sottosegretario, che nel Veneto vi sono due strade insanguinate. Una è quella che va da Verona a Padova, ma la seconda per gravità di incidenti è proprio la Bologna-Padova. Poichè vogliamo evitare fatti così dolorosi e salvare delle vite umane, raccomando al Ministero di voler sollecitare l'esecuzione di quest'opera che, se fosse stata già in atto, avrebbe impedito il lamentato, doloroso e tragico incidente di cui ho parlato.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Sansone al Ministro della sanità. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Perchè voglia predisporre i fondi necessari affinchè la città di Torre Annunziata abbia un ospedale che possa assolvere alla sua funzione essendo quello attualmente in funzione assolutamente inadeguato allo scopo e privo di ogni opportuna attrezzatura.

Si ricorda che Torre Annunziata è uno dei centri industriali fra i più importanti dell'Italia Meridionale e quindi non è possibile che si perpetui la situazione nella quale si trovano quei cittadini privi come sono in sostanza di ospedale » (147).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro della sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

MONALDI, *Ministro della sanità.* La richiesta del senatore Sansone è giustificata

poichè l'Ospedale di Torre Annunziata, fondato dal Comune nel 1873 ed eretto in Ente morale nel 1876 ha sede in un antico convento, costruito nel secolo scorso e inadatto allo scopo.

Debbo dire subito all'onorevole Sansone che mi sono recato sul posto molto prima che egli presentasse la sua interrogazione.

Constatata la situazione, ho pregato le autorità locali di avanzare formale richiesta per la costruzione di un nuovo ospedale, di reperire l'area occorrente e provvedere alla redazione del progetto. Gli atti relativi sono in corso.

PRESIDENTE. Il senatore Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro della sanità al quale do atto dell'interessamento per l'erigendo nuovo ospedale di Torre Annunziata. Potremmo recriminare dicendo che l'ospedale è rimasto nelle condizioni attuali, ma senza fare recriminazioni e guardando all'avvenire ci auguriamo che, in un futuro molto prossimo, la città di Torre Annunziata possa finalmente avere un ospedale degno di tale nome, essendo quello attuale non un ospedale ma un ricovero di letti antigienici, in un locale antico, come il Ministro ha potuto sincerarsi andando di persona, dietro le nostre sollecitazioni, e dietro le sollecitazioni che gli venivano dalle cure del suo Ministero.

Ci auguriamo che quanto prima si possa non dico porre una « prima pietra » per l'ospedale di Torre Annunziata, ma andare ad inaugurare il nuovo ospedale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pecoraro, Messeri, Di Grazia, Molinari, Pennisi di Floristella e Florena al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Se ne dia lettura.

RUSSO, *Segretario*:

« Per conoscere se non ritenga emanare le opportune disposizioni perchè possa venire effettuato l'ammasso volontario uve da vino nel Mezzogiorno e nelle Isole, corrispondendo un prezzo di anticipo minimo di lire 4.000 al quintale netto di ogni trattenuta e degli interessi; ciò anche ai fini di impedire la campagna al ribasso che speculatori del vino stanno conducendo nelle zone viticole del Mezzogiorno sprovviste di adeguate attrezzature per la mostificazione e la vinificazione, e dove le categorie produttrici, specialmente contadine, sono oberate da gravissimi impegni finanziari e da improrogabili necessità di realizzo » (154).

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARLATO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto, mercoledì scorso il Senato ha approvato un disegno di legge, d'iniziativa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, già approvato dalla Camera dei deputati, concernente la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di anticipazione 1958, per la corresponsione di anticipazioni agli agricoltori conferenti.

Con l'approvazione di tale disegno di legge, il Ministero può finalmente provvedere ad emanare le opportune norme regolamentari. Dette norme, peraltro, non potranno contenere le disposizioni richieste dagli onorevoli interroganti, in quanto l'ammasso volontario è, per sua natura, rimesso all'iniziativa degli interessati e l'acconto corrisposto ai conferenti è in relazione al prezzo di mercato, cosicchè se ne può fissare non già l'ammontare in via assoluta, ma soltanto l'ammontare percentuale in ragione del prezzo di mercato stesso.

In definitiva, il progettato contributo dello Stato negli interessi tende ad incoraggiare la pratica dell'ammasso volontario, diminuendone il costo di gestione a carico dei conferenti.

PRESIDENTE. Il senatore Pecoraro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P E C O R A R O . Desidero, signor Presidente, onorevole Sottosegretario, dire qualche parola. In linea di massima mi dichiaro soddisfatto, perchè il Governo ha fatto quello che umanamente era possibile fare ed ha cercato di venire incontro ad alcune esigenze. Mi si consenta tuttavia di esprimere la mia opinione su quelle che ritengo siano le necessità per l'avvenire, essendo necessario non trovarsi sprovveduti, come ho accennato nel mio intervento in occasione del bilancio dell'Agricoltura. I viticoltori nel nostro Paese, specialmente i viticoltori del Mezzogiorno e della Sicilia, si trovano nelle tragiche condizioni di avere sulle ginocchia un prodotto estremamente deperibile. Siccome questo prodotto viene portato, diciamo così, al mercato tutto in un'unica soluzione, è nell'ordine naturale delle cose, nell'ordine economico delle cose che il prezzo scenda a dei tassi che finiscono col diventare tassi di fame e tali da non rappresentare più una ragionevole remunerazione di questi viticoltori. Noi sappiamo che spesso il settore viticolo, per un agricoltore, può rappresentare la salvezza in un'annata in cui le altre produzioni vadano male o abbiano prezzi particolarmente bassi e non remunerativi.

Se noi mettiamo l'agricoltore in condizione di poter avere la sua giusta e ragionevole remunerazione, ciò rappresenterà un indubbio beneficio.

Io avevo già accennato alla necessità di dotare le zone del Mezzogiorno e della Sicilia di cantine sociali o comunque di enti ammassatori che siano tecnicamente in condizione di realizzare gli ammassi delle uve ai fini della vinificazione, in maniera tale che il mercato sia provveduto del prodotto finito, cioè del vino, in modo graduale e tale da mantenere un « plafond » di prezzi remunerativo e sufficiente ai fini economici.

Mi rendo conto che le cose vanno viste con una certa gradualità e che non si potranno costituire nel giro di un anno delle cantine sociali per venire incontro a queste esigenze calmieratrici — nel fatto in specie al rialzo e non al ribasso — e tranquillatrici per una attività economica così importante.

Comunque, ripeto, mi dichiaro soddisfatto per quello che il Governo ha potuto fare e torno a raccomandare vivamente al Governo di predisporre gli strumenti idonei affinchè, nel giro di un numero ragionevole di anni (tre o quattro), si possano dotare il Mezzogiorno e la Sicilia di queste attrezzature che, vi assicuro, sono estremamente necessarie specialmente in vista del Mercato comune ed eventualmente ove si realizzi la zona di libero scambio, nel cui ambito il prodotto vino avrà un valore e indubbiamente una possibilità di collocamento maggiore di quanto non abbia in questo momento, in cui è soggetto a fluttuazioni dipendenti da molteplici fattori.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11*).

Seguito dello svolgimento di interpellanze e di interrogazione

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento delle interpellanze dei senatori Gaiani, Bonafini ed altri, Bosi, Merlin e Braschi e dell'interrogazione del senatore Zannini concernenti i danni causati dalla recente alluvione nel Polesine.

Deve ancora svolgere la sua interpellanza, di cui è già stata data lettura nella seduta di ieri, il senatore Braschi.

Il senatore Braschi ha facoltà di parlare.

B R A S C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, ritengo doveroso intervenire in questa discussione quale rappresentante politico della provincia rimasta particolarmente investita e colpita, la provincia di Ferrara.

Da vari anni ci siamo così abituati a richiamarci al Polesine ogni volta che si verifica un'alluvione del Delta padano, che quasi istintivamente la nostra stessa discussione in quest'Aula si è tutta riferita, può dirsi, al

Polesine ed ai suoi dolorosissimi problemi. È legittimo del resto e giustificato, perchè, pur appartenendo la zona a diverse provincie e regioni, uno è sempre il problema ed una sola ed unica potrà e dovrà essere la sua soluzione radicale e definitiva.

Ciò premesso, precisiamo in linea di fatto che questa volta, però, il Polesine è stato, può dirsi, risparmiato. Al centro della tragedia non c'è più Rovigo, ma Ferrara, con i suoi tre punti avanzati a ventaglio verso il mare ed inseriti nella zona ramagnolo-emiliana del Delta: Mesola, Goro, Gorino. A questa è toccato stavolta il triste privilegio della cronaca di questi ultimi giorni. La zona polesana ha tutta resistito ed è stata risparmiata, come hanno resistito, con sforzi eroici, quasi in assedio, all'eruzione delle acque i centri di Goro, di Mesola e di Gorino.

Per fortuna, ma anche, dobbiamo ammetterlo, in virtù degli apprestamenti praticati, non si è avuto il disastro del 1951, quando oltre centomila ettari di terreno e più di cinquemila case furono distrutte, quando 45 chilometri di argine furono asportati. Però le popolazioni della zona hanno passato gli stessi momenti di spavento e di angoscia e la tragedia si è abbattuta come allora sopra migliaia di famiglie, che hanno dovuto abbandonare le loro case. Abbiamo avuto come allora, non quanto allora, oltre settemila ettari di terreno invasi dalle acque e dalla salsedine, mentre tutti gli uomini validi, operando e cooperando con le forze largamente e sapientemente messe a disposizione e mobilitate dal Genio civile, si sono disperatamente prodigati a difendere, a metro a metro, giorno e notte, le loro case e le loro cose.

Questa volta l'azione distruggitrice non è partita dal Po o dall'Adige in piena. Il Po è rimasto sotto il livello di guardia e scorreva pacificamente verso il mare, quando proprio il mare, sospinto e portato da un violentissimo vento a velocità di oltre 80 chilometri, lievitato dall'alta marea, insorgeva estremamente minaccioso, bloccando ed investendo il Po, tutti i corsi d'acqua del Delta, sospingendo le acque a ritroso e provocando rigonfiamenti e tracimazioni dove gli argini si presentavano più deboli, più aperti, più bassi, meno difesi.

La mareggiata aveva preso tutto l'Adriatico ed è durata per tre giorni consecutivi, mettendo a durissima prova le arginature lungo tutto il litorale, specialmente nei punti più scoperti e meno difesi. È così che non soltanto le zone del ferrarese rimanevano colpite, ma anche più a sud la zona riminese, specialmente la spiaggia di Bellaria e quella vicino a Cattolica che ha subito danni relativamente ingenti. A chi conosce la meravigliosa spiaggia farà certamente enorme impressione apprendere che tutto il fronte a mare si può considerare distrutto. Molte case sono crollate e sono divenute inabitabili e pericolanti; in molte di esse si entra dalle finestre, mentre il mare batte ancora insidiosamente il piano stradale che lo fronteggia lungo il litorale.

Si è verificato purtroppo quanto un anno fa circa, onorevole Ministro, io ebbi a prospettare, invocando la costruzione di scogliere di protezione e di difesa. Vero è che la mia invocazione fu accolta in parte — una scogliera! — ma purtroppo non si è arrivati in tempo. Nè la scogliera, approvata ed impostata, sarebbe oggi più sufficiente, potendo facilmente essere aggirata e superata.

Di fronte a questo stato di cose, che vedo con piacere denunciato anche da un'interrogazione del collega onorevole Zannini, invoco dal Governo le più attente ed efficaci opere di prevenzione e di difesa, quali saranno poste in sede competente.

Tornando al Delta padano ed alla zona maggiormente colpita, sono lieto di dare lealmente atto al Governo del suo pronto, tempestivo ed efficace intervento e dell'opera intelligente, tempestiva ed infaticabile di tutti i suoi funzionari del Genio civile e della Magistratura del Po. Questi interventi e queste opere hanno validamente contribuito a contenere l'allagamento in una zona relativamente ristretta, salvaguardando i grossi abitati.

Altrettanto dicasi per la pronta attuazione di provvidenze assistenziali a favore delle famiglie colpite. Le notizie che vengono da tali zone ci parlano di interventi pronti e sufficienti per mezzi, materiali e viveri, mentre c'è *in loco* una gara di soccorsi per parte

di autorità e di privati vicini e lontani, dai comuni di Ferrara e di Bologna, dalla Croce Rossa alla Pontificia Opera di assistenza fino al Cardinale di Bologna, che ha aperto a Cesenatico la sua colonia « Stella maris » per ospitare (e vi vanno affluendo proprio in questi giorni) i bambini delle zone colpite, accampagnati, i più piccoli, dalle madri.

Premesso doverosamente tutto questo, domando al Governo — e mi associo a quanti sono intervenuti in questa discussione — che cosa intenda fare per risolvere, come l'opinione pubblica reclama, il problema del Delta in modo radicale e definitivo. Non basta più, penso, rafforzare gli argini, rialzarli, rabberciarli, allargarli; sono sette anni che si cammina e per fortuna si è camminato con sforzi veramente eroici su questa strada, ma l'esperienza dimostra che questa non è più sufficiente e che si deve passare a programmi più vasti e a soluzioni di fondo, a impostazioni radicali e definitive. La lezione di questi giorni ammonisce ancora a non perdere tempo. Non si può e non si deve condannare tanta povera gente e una così vasta regione a vivere nella paura e nell'orgasmo, ad avere ogni anno le case invase e le cose distrutte. Le opere di emergenza che si vanno compiendo e apprestando sono quanto mai utili e necessarie, ma ormai insufficienti. Sono più che mai indispensabili e necessarie, invece, opere in aggiunta, opere di difesa organica, preventiva e definitiva.

Si è tanto parlato anche in questi giorni di bradisismo e di abbassamento del suolo come concausa dei disastri ai quali ci andiamo riferendo. Sono diecine di anni che il fenomeno viene seguìto e controllato ed è risaputo come, dove e quanto si va rilevando sull'abbassamento del suolo, arrivato in alcuni punti ad un dislivello di oltre un metro. Sappiamo che presso il Ministero è già al lavoro da anni una Commissione di tecnici particolarmente attenti e competenti, composta di funzionari, di esperti, di studiosi nei rami della geodesia, della geologia e della idraulica. Ebbene, si tirino le somme e si passi all'azione, lanciando il grande, definitivo, radicale programma che si va via via enunziando nelle ore più gravi e che solo potrà restituire — speriamo e confidiamo — la tranquillità, la pace e la serenità a queste zone così tragicamente ogni anno minacciate e travagliate; travagliate dal mare e dal fiume che sono sempre uniti per lo più nella tragica cospirazione.

Mi guardo bene dall'entrare, come altri hanno fatto, nel merito dei programmi riguardanti le opere da apprestare. Me ne manca la capacità e la competenza. Mi limito a farmi interprete di un'esigenza che universalmente si reclama come preciso impegno morale dell'Italia e del Governo verso le generazioni avvenire: impedire che si trascini una situazione cronica e pericolosa che grava e mortifica. Scienza e tecnica aprano il solco e si imbocchi la strada.

So di parlare ad un Ministro particolarmente sensibile, attivo, coraggioso e confido che il problema sarà subito posto e risolto. È di quei problemi che non consentono rinvii e che un popolo civile non può esimersi dal risolvere.

È così che, mentre esprimo la mia e la nostra più affettuosa solidarietà verso le famiglie tanto dolorosamente provate e colpite, auguro al ministro Togni di poter legare a quest'opera grandiosa il suo nome di Ministro e quello del suo Ministero. (*Vivi applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Ministro dei lavori pubblici ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alla interrogazione.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici.* Signor Presidente, onorevoli senatori, ho lo onore di rispondere alle interpellanze ed alla interrogazione presentate in merito ai recenti avvenimenti nella zona del Delta padano, anche a nome degli altri colleghi di Governo, in particolare a nome dei Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del tesoro.

In relazione all'osservazione che ebbe ieri a fare il senatore Bonafini, tengo a precisare che era naturalmente dovere del Governo, di fronte ad avvenimenti del genere e di fronte a richieste come quelle che sono state

formulate, di rispondere rapidamente, così come sollecitamente è stato risposto dal Governo (ed anche in quelle occasioni ebbi lo onore di essere l'interprete e l'espositore di queste risposte) nelle due precedenti occasioni in cui il Parlamento ebbe modo di chiedere spiegazioni e notizie al Governo stesso su questa stessa materia.

Sarò molto sereno nella mia risposta, non intendendo polemizzare minimamente. E non mi riferisco tanto a quello che è stato detto qui, ma a quello che è stato detto fuori di quest'Aula, così serena ed accogliente. Mi riferisco a quanto è stato pubblicato, alle solite accuse, più o meno cervellotiche, alla speculazione politica e alla demagogia che sempre ricorre quando determinate sciagure si abbattono su una parte più o meno grande del Paese. Sembra che, invece di trovare, come sarebbe dovere di solidarietà nazionale, un senso di unità, in queste circostanze si cerca di acuire gli elementi drammatici per trarne determinati vantaggi. Ho avuto occasione (lo dico a solo titolo di informazione) di rilevare che un giornale del pomeriggio di Roma, che va per la maggiore, ha pubblicato, tra l'altro, alcuni giorni or sono, un'allarmante fotografia ripresa due anni fa, e già allora pubblicata nello stesso giornale. Questo per rilevare come, lungi dal porre sotto un aspetto così demagogico e speculativo certi avvenimenti, noi dovremmo... Onorevole Bosi, non è il caso di ridere, perchè è il caso di piangere, leggendo l'« Unità » dei giorni scorsi, ove sembrava che vivo ed evidente fosse il rammarico perchè la disgrazia era purtroppo limitata.

Ho detto che non voglio polemizzare, tanto più che il Governo è particolarmente sereno in questa situazione, in quanto ha le carte perfettamente in regola.

Risponderò in modo sereno e concreto.

Ancora una volta si è verificato un allagamento di una zona di terreno del Delta padano, e non sarà perciò superfluo premettere, alla risposta alle interpellanze che sono state presentate, alcune considerazioni di carattere generale su questo male ricorrente che affligge il Delta padano.

Nella seconda decade del giugno 1957 si verificò lungo il fiume Po una piena, che, per quanto apparisse di modesta importanza nei tronchi superiori, raggiunse invece livelli assai elevati, rispetto alle sommità arginali, nel tratto terminale di detto fiume e nei suoi rami deltizi, così da provocare una rotta attraverso l'argine sinistro del Po di Goro.

Effettuato un sopraluogo con i tecnici di questo Ministero, ebbi modo di rendermi conto delle ragioni di detto preoccupante fenomeno, consistente in un generale anormale abbassamento dei terreni del Delta padano, abbassamento che aveva trascinato con sè anche i rilevati idraulici e di difesa a mare.

Allo scopo di studiare nelle sue caratteristiche e nella sua entità il fenomeno e di indagare sulle cause che lo avevano provocato, d'intesa con i Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e del Tesoro, con decreto del 12 luglio 1957, n. 14024, istituii una « Commissione di studio e ricerche sui fenomeni di abbassamento dei terreni del Polesine e del Delta padano ».

La Commissione stessa iniziò i suoi lavori il 10 settembre 1957, eseguendo ricerche geologiche e geotecniche, in base alle risultanze ottenute mediante la perforazione di pozzi sperimentali spinti fino alla profondità di 600 metri, ricerche geofisiche, mediante la posa in opera di fotoclinografi, e ricerche geodetiche con numerose livellazioni geometriche; mi presentò quindi, al termine degli studi, una relazione preliminare contenente i risultati delle indagini sino allora compiute ed una serie di proposte.

Dalla relazione summenzionata appare chiaramente la rilevantissima entità del fenomeno che, contenuto in precedenza in limiti del tutto tollerabili (da 4 a 5 millimetri all'anno), dal 1951 a tutto il 1957, ossia in un settennio, aveva raggiunto valori di gran lunga più rilevanti, e cioè superiori a metri 1,50, in una zona della superficie di 1.100 Ha, varianti invece da metri 1,00 a metri 1,50 in due zone di complessivi 8.600 Ha.

Presidenza del Vice Presidente TIBALDI

(*Segue* TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici*). Attorno a tali depressioni si erano verificati abbassamenti compresi tra metri 0,50 e metri 1,00 per una superficie di 23.800 Ha. e fra metri 0,25 e metri 0,50 per una superficie di 17.500 Ha.

Si erano quindi riscontrati alla fine dello scorso anno, su di una zona di 51.000 Ha., abbassamenti che da metri 0,25 arrivavano ad oltre metri 1,50.

È da notare al riguardo che ulteriori livellazioni eseguite nel corrente anno, posteriormente cioè alla relazione in parola, hanno fatto emergere che gli abbassamenti continuano in tutta l'ampia zona deltizia, in misura più o meno sensibile ma sempre preoccupante.

La Commissione, una volta delineato il fenomeno nella sua entità, ha iniziato lo studio delle eventuali correlazioni con i diversi fattori che agiscono o si suppone agiscano nelle manifestazioni esteriori del fenomeno stesso: bradisismo negativo, progressivo aumento del livello medio del mare, assestamento di terreni prosciugati meccanicamente, movimento di strati profondi, estrazione di acque metanifere, restringimento degli strati superficiali del terreno, di natura recente e recentissima, in quanto dovuti ai successivi depositi delle alluvioni del Po.

Tale studio, per quanto condotto con i più moderni sistemi e mezzi, non può essere certamente portato a termine in breve volger di tempo. Ho comunque disposto affinchè le indagini e le ricerche, pur conservando il necessario rigore scientifico, siano proseguite con ogni possibile rapidità. Ed in proposito conto di potere al più presto informare il Parlamento sulle ulteriori conclusioni e relative provvidenze adottate dal Governo, e anche questa stessa relazione alla quale ho accennato, riservata, prossimamente sarà distribuita a tutti i membri del Parlamento completata dai successivi studi.

Data tale situazione, dovevasi per intanto e con assoluta immediatezza provvedere al rialzo e al rafforzamento della difesa arginale lungo il tratto terminale del Po e lungo i suoi rami secondari compresi nel Delta.

A tale scopo, con legge del luglio 1957, vennero stanziati 4 miliardi e mezzo che furono impiegati per i lavori suddetti i quali possono considerarsi completamente ultimati. I lavori stessi hanno dato alla difesa idraulica un soddisfacente grado di sicurezza che dovrà tuttavia essere integrato con opere accessorie di impermeabilizzazione e di difesa dalle corrosioni, nonchè da ulteriori sopraelevazioni atte a sopperire ai nuovi cedimenti del terreno che si sono nel frattempo verificati.

La stessa Commissione ebbe altresì a tracciare le linee di un piano organico di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua del Delta e questo piano è ora in fase di realizzazione progettuale da parte del Magistrato del Po, ricorrendo a tale scopo anche all'ausilio di modelli idraulici in quanto si è desiderato che ogni concezione tecnica venga suffragata da documentazione scientifica onde dare la maggiore impronta di serietà ad un piano di così vasta mole e di particolare delicatezza e complessità.

Nel novembre 1957, e precisamente nella notte tra il 9 e il 10 e durante il mattino ed il pomeriggio del giorno 10, una violenta mareggiata scardinava le basi della difesa a mare. Sembra che le acque del fiume, contenute, come siamo riuscite a contenerle, dal lato terra, oggi vogliano rifarsi dal lato mare. Infatti sia la mareggiata del novembre del 1957, sia quella verificatasi alcuni giorni fa, hanno avuto come causa il sommovimento delle acque marine.

In particolare venivano colpite e travolte le difese a mare dei comprensori della Donzella, Camerini, Bonelli e le acque invadevano una superficie complessiva di 13 mila ettari, di cui 10.500 di terreno coltivato e 2.500 di valli da pesca. L'allagamento veniva con azione immediata contenuto con argenelli di fortuna così da salvare il grosso abitato di Ca' Tiepolo.

In seguito a tale evento, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste provvedeva alla sollecita riparazione dei danni ed iniziava altresì l'organica sistemazione di tutte le difese a mare del Delta padano, secondo un piano predisposto dall'accennata Commissione ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

A questo proposito posso annunciarvi che è già stato raggiunto un accordo in relazione alla necessità di un coordinamento organico ed unitario di tutte le difese, siano esse dal lato terra sui margini del fiume siano esse a mare. Tale accordo col Ministero dell'agricoltura e delle foreste prevede che tutti i provvedimenti per la difesa delle spiagge passano alla competenza del Ministero dei lavori pubblici. Il relativo disegno di legge, che in questi giorni deve essere esaminato dal Consiglio dei ministri, sarà naturalmente presentato al Parlamento per l'approvazione.

Di tale piano, che importava nel complesso una spesa di lire 10 miliardi, è stata finora realizzata una prima parte per tre miliardi con la quale si è potuto provvedere alle più urgenti necessità della sistemazione in parola. In particolare sono state rafforzate le difese a mare della Sacca degli Scardovari che più avevano sofferto a causa della mareggiata del novembre 1957. La situazione deve ora considerarsi, con i lavori di imponente mole già eseguiti, nettamente migliorata per tutto l'arco litoraneo del Delta, dalla foce dell'Adige a quella del Po di Goro, rispetto a quella esistente l'anno scorso.

Infatti, in occasione della mareggiata del 12 del corrente mese, che pure assunse entità notevolissime, l'urto dei marosi contro i nuovi baluardi produsse soltanto erosioni ma nessun allagamento in questa particolare zona. Invece nel territorio a destra del Po di Goro, in provincia di Ferrara, lungo l'arco che delimita la Sacca di Goro (il braccio di mare che fu in passato sempre protetto dalle grandi mareggiate), durante quella verificatasi il 12 corrente, alcune sfavorevoli condizioni concomitanti, quali l'alta marea sizigiale, cioè autunnale, la direzione del vento e la scomparsa di alcuni dossi subacquei che ne proteggevano l'entrata, hanno fatto sì che le acque del mare vi si sono accumulate producendo un fenomeno di sessa, cioè di una sopraelevazione rapida del livello marino, che ha rialzato il livello della sacca sorpassando e travolgendo le difese a mare.

Si sono avute pertanto in questa zona, non consueta a situazioni del genere, numerose ed estese tracimazioni seguite dapprima dalla rottura della strada Nuova Corriera, nei pressi di Porticino di Volano, alle ore 21 dalla rottura dell'argine a mare Romanina a Sud-Ovest dell'abitato di Goro, alle ore 24 dalla rottura dell'argine Bonello, sempre a mare in corrispondenza del Porto di Goro.

Le rotte della nuova strada Corriera hanno un'estensione complessiva di circa metri lineari 120; quella della Romanina di metri lineari 320 e quella del Bonello di metri lineari 200 circa.

Le acque irrompenti dalle rotte sopraddette hanno cominciato ad allagare la Valle Gaffaro in corso di bonifica, il bacino Scolà e il bacino Bonello.

Alle ore 0,30 del giorno 13 col cedimento del muretto del Porto di Goro iniziava l'allagamento dell'abitato di Goro anche esso mai in precedenza interessato da simili eventi. La forte pressione delle acque di invasione dei bacini sopraddetti portava alla rottura di argini interni con il conseguente allagamento dei bacini della Pioppa, della Vallazza, della Vallesina di Belbosco e della Vallona, per un'estesa complessiva di 3.500 ettari, tutti a coltura avvicendata. Anche gli argini del Canal Bianco, scolo di bonifica in corso di sistemazione, hanno ceduto alla pressione degli alti livelli delle acque di rigurgito.

Tecnici e personale dell'Ente Delta in servizio presidio sin dalle ore 16 del giorno 12

predisposero con prontezza, alle prime tracimazioni, una prima linea di difesa lungo il tracciato della strada Cristina che però, data l'estrema velocità di avanzamento delle acque di allagamento, fu subito superata, per cui si dovette ripiegare su una linea più a Nord di minore lunghezza posta fra l'argine destro del Po di Goro e quello sinistro del Canal Bianco, in località Idrovora Pescarina. Tale linea mercè il largo ininterrotto impiego di mezzi e di uomini è stata mantenuta evitando l'allagamento del bacino Campagnie di circa 1.300 ettari. Mentre l'Ente Delta padano provvedeva alla difesa del proprio territorio di bonifica, l'ufficio del Genio civile di Ferrara iniziava i primi interventi per la difesa degli abitati di Gorino, di Bosco Mesola e del capoluogo di Mesola, oltre la difesa della strada Romea fortemente minacciata per essere per lungo tratto soggiacente al livello delle acque di allagamento e interveniva all'interclusione del condotto Vallona che con l'allagamento della Valle omonima premeva sia sulla strada Romea sia sull'abitato di Mesola. Sono stati perciò eseguiti arginelli, soprassogli, saccate, ture, diaframmi, rialzamento di strade, palancolate, difesa degli arginelli con pietrame a salvaripa, interclusione di canali e di manufatti vari, eccetera, che sono tuttora in corso di continuo rafforzamento.

Tengo a ripetere che trattasi di una zona mai prima d'ora sottoposta a situazioni del genere.

L'Ente Delta ha già messo in funzione i primi gruppi idrovori sia degli impianti stabili che di fortuna.

Mi sembra doveroso e opportuno, a questo punto, fare un rilievo di merito che va ben oltre la ormai troppo ricorrente occasione che ci induce a ritrovarci per dibattere e parlare del medesimo argomento. L'esperienza dei passati avvenimenti ha reso il nostro apparato di difesa e di iniziativa (uso proprio di proposito questo termine perchè indica a mio parere meglio di ogni altro il complesso degli strumenti e dei mezzi costantemente tenuti in esercizio allo scopo) così pronto che esso non ha soltanto seguito ed affrontato l'emergenza, comunque e dovunque essa si è presentata, con tempestiva efficacia, ma ha saputo prevedere e prevenire nei limiti in cui ciò è consentito agli uomini, pur dotati delle migliori apparecchiature che la tecnica più progredita suggerisce. Ed è appunto in relazione a questo costante impegno di previggenza, di responsabilità e di efficacia di interventi che dobbiamo attribuire la perfetta rispondenza delle nostre misure prese in solidale collaborazione nell'ambito del Governo, misure ormai collaudate per il presente e per il futuro e che si inquadrano nei preziosi suggerimenti dei tecnici e dei funzionari responsabili, cui va il mio più sincero e cordiale apprezzamento per l'opera da essi svolta, nel mentre ringrazio l'onorevole Merlin il quale, nel suo sereno discorso, ha voluto rendere omaggio all'opera di questi funzionari, di questi lavoratori, che hanno contribuito così brillantemente, oltre che con la loro competenza, con il loro sacrificio, a ridurre, a limitare e in qualche caso ad impedire l'aggravarsi del male.

A tutt'oggi risultano eseguiti dall'ufficio del Genio civile di Ferrara metri lineari 10 mila di arginelli della sezione di circa metri quadrati 6 e metri lineari 500 di robuste palancolate; sono stati inoltre impiegati: metri cubi 6.000 di pietrame, n. 80.000 sacchetti di terra, n. 500 gabbioni di rete metallica; sono stati impiegati giornalmente n. 30 ruspe, 4 escavatori, 5 pale caricatrici, 2 tournapoul, 20 autocarri Diesel, 52 autocarri G.M.G., 7 gruppi elettrogeni, 2 pompe, 1.200 torce, mentre la mano d'opera assomma mediamente a 970 operai.

Per la chiusura del canale Vallona, uno dei lavori più difficili da affrontare per la necessità di non perdere tempo, sono occorsi circa metri cubi 4.000 tra pietrame, gabbioni e terra ed il relativo lavoro è stato condotto a termine, nonostante la forte corrente della acqua che raggiungeva velocità di 6/7 metri/secondo, in poco più di 24 ore.

Da parte dell'Ente si è nel frattempo rinforzato e rialzato l'argine strada tra l'argine destro del Po di Goro ed il sinistro del canal Bianco alla Pescarina, per una lunghezza di circa metri lineari 500, con una larghezza

in sommità di metri 6, scarpate rivestite in sacchetti ed in pietrame, altezza media di metri 2,50 circa.

Inoltre sono stati ripristinati numerosi tratti arginali tra le valli Giralda, Gaffaro e Falce, fatta la coronella di interclusione della valle Giralda all'argine di Belbosco con tombamento del varco formatosi presso la chiavica; ripresi in più punti gli argini del Canal Bianco e rinforzato l'argine sinistro della Pescarina: ripresi saltuariamente gli argini intorno a Goro e Gorino.

Nel complesso l'Ente Delta ha pure impiegato imponenti mezzi nonchè giornalmente oltre 600 operai.

Nel complesso dei lavori, si sono spesi giornalmente, in questo primo periodo, lire 30 milioni che proprio da oggi tendono ovviamente a diminuire.

Con tutte le opere sopradescritte siamo riusciti a tutt'oggi a contenere le acque e ad evitare l'allagamento di ulteriori zone agricole e dei centri abitati di Gorino, Bosco Mesola e Mesola, oltre a mantenere aperte le comunicazioni sulla strada Romea.

L'abitato di Goro attualmente è già in fase di prosciugamento, essendo entrate pienamente in funzione le idrovore e le pompe di fortuna, e sono già stati iniziati i lavori di chiusura delle falle a mare col relativo approntamento delle installazioni delle pompe per iniziare, appena chiusa la rotta del Bonello, il prosciugamento del Bonello-Vallazza e Vallesina e quindi in secondo tempo, chiusa la falla più grande della Romanina, iniziare il prosciugamento delle valli Scolà e Pioppa.

Presso gli organi tecnici è già in corso lo studio dei provvvedimenti occorrenti per la riparazione definitiva dei danni alluvionali e per la organica sistemazione della difesa a mare del territorio interessato, per una spesa che si ravvisa fin d'ora di circa 4 miliardi.

È superfluo dire che tutti i lavori vengono e verranno eseguiti con un perfetto coordinamento assicurato dall'unica guida costituita dal Magistrato per il Po, che ne ha le funzioni per legge e a questo poi sovrintende, anche personalmente, il Presidente del Consiglio superiore, ingegner Padoa i che voi ben conoscete e che è stato il coordinatore anche dei lavori e delle opere di cui alle precedenti alluvioni.

Da quanto esposto risulta evidente — e vorrei che risultasse evidente anche in tutte le azioni di comunicazione, di pubblicità, di stampa che da ogni parte vengono svolte — che non si è rinnovato il fenomeno già in precedenza verificatosi, ma che si è manifestata una nuova falla nella difficile situazione del Delta e proprio in un tratto che la esperienza passata faceva ritenere al riparo di minacce dal mare. Si ha torto pertanto nel parlare di provvedimenti attuati e risultati insufficienti, nè si può pensare che lavori eseguiti in determinati tratti debbano valere a risolvere il problema per tutta la estesa della zona del Delta.

Si è parlato e si parla della necessità di un piano organico per la sistemazione del bacino del Po e del Delta padano. Ma questo piano è stato già da tempo predisposto, come ho già avuto occasione di riferire l'anno scorso. Infatti nel 1952, a pochi mesi dalla memoranda alluvione dell'autunno del 1951, una Commissione, nominata dal Ministero dei lavori pubblici con l'incarico di studiare i problemi tecnico-scientifici determinati dall'alluvione stessa, compilò apposito piano programmatico comprendente: le opere di contenimento delle piene del Po (sistemazioni arginali e opere di impermeabilizzazione); la sistemazione dell'alveo di detto fiume; le difese longitudinali e frontali; le opere di attenuazione delle piene mediante scolmi nei recinti golenali; opere varie nel fiume Po e nei tronchi rigurgitati; e, specificatamente per il Delta, sistemazioni e dragaggi alle foci, sistemazione dei rami, interclusione del Po di Maestra.

La spesa presunta per tale gruppo di opere era di lire 94 miliardi ed altri 40 miliardi erano previsti per quelle opere di carattere idraulico-montano, di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che esercitano un'influenza diretta sul regime del fiume: in totale 134 miliardi di lire, di cui lire 10 miliardi per il Delta, essendo dalla cifra globale escluse le opere afferenti alla

eliminazione del disordine idro-geologico dei bacini montani, più attinenti cioè alla sistemazione idraulico-forestale.

Successivamente, nel riprendere detto studio e nell'estenderlo per giungere alla preparazione del piano orientativo previsto dalla legge 19 marzo 1952, n. 184, il Ministero dei lavori pubblici, d'intesa con quello dell'agricoltura, formulò le necessità di una sistemazione integrale dell'intero bacino del Po, affluenti compresi, in lire 323,5 miliardi, di cui lire 189 miliardi per le opere idrauliche, lire 106,8 miliardi per le opere idraulico-forestali e lire 27,7 miliardi per quelle idraulico-agrarie.

Sinora è stato autorizzato un primo massiccio intervento, per opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici, con la legge 9 agosto 1954, n. 638, e precisamente lire 39,3 miliardi con i quali si è essenzialmente provveduto e si sta provvedendo (essendo la spesa ripartita negli esercizi dal 1954-55 al 1965-66) ai lavori di preminente urgenza, sempre inquadrati nella sistemazione generale del fiume, e precisamente ai rialzi e rafforzamenti arginali per il contenimento delle piene; piene che, non bisogna dimenticarlo, nel ciclo climatico che stiamo attraversando sono in continuo aumento e raggiungono punte massime di sempre maggiore intensità.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, con i pochi fondi di bilancio e con le disponibilità consentite dalla legge n. 647, del 10 agosto 1950, è intervenuto nei bacini montani allo scopo di sanare i più evidenti dissesti. Ma i piani suddetti, sia quello parziale del 1951 sia quello generale del 1954, prescindevano per il Delta padano dal fenomeno dello sprofondamento, per cui si è reso necessario determinare quali modifiche ed aggiunte ai provvedimenti già previsti si rendono necessarie per far fronte a tale fenomeno. La Commissione recentemente nominata ha, come ho detto innanzi, risposto in linea preliminare a tale quesito ed ora gli uffici esecutivi con la preziosa collaborazione degli Istituti universitari provvedono alla realizzazione progettuale delle direttive tracciate.

Mi si consenta ora, a conclusione di quanto ho esposto, di ripetere quanto ebbi già a dire in altra occasione, che cioè il Delta padano, nato in lontana era con gli apporti alluvionali del nostro massimo fiume e via via proteso verso il mare con l'avanzare degli apporti stessi, è giunto ora al limite di stabilità e per la concomitante azione di un complesso di fattori tutti decisamente avversi (fisici, climatici, idraulici) soggiace ad una incombente minaccia contro la quale possono apparire impari le forze umane: si sta tuttavia conducendo, con tutti i mezzi tecnici e finanziari a disposizione e soprattutto con fede e tenacia, una lotta dura ed instancabile nell'intento di strappare ad una mala sorte quel vasto territorio fecondato dal lavoro e dal sacrificio umano. E riprendo quanto ieri ebbe a dire a questo proposito il senatore Merlin per affermare che da parte del Governo la posizione è immutata.

Premesse le considerazioni di carattere generale, ritengo che all'interpellanza dell'onorevole senatore Bosi, come alle altre, si possa rispondere riferendosi alle considerazioni stesse che dimostrano ampiamente come i mezzi finanziari messi a disposizione dei due Ministeri dei lavori pubblici e della agricoltura e delle foreste dal 1957 ad oggi siano stati rapidamente e ben impiegati nel quadro di una visione organica del problema, che per la sua mole e per la sua entità finanziaria non poteva essere certamente risolto col semplice tocco di una bacchetta magica o con qualche discorso.

Alle interpellanze presentate dagli onorevoli senatori Bonafini, Braschi, Merlin ed altri rispondo, per la parte generale, riferendomi pure alle considerazioni su espresse. Per quanto riguarda i fondi ricavati dal prestito della solidarietà del 1953, ci sentiamo continuamente richiedere quale fine abbiano fatto e ci vediamo sui giornali additati come dei trafugatori, o qualcosa del genere, dei fondi che sono stati ricavati da quella famosa emissione di buoni. A ciò ha già risposto brillantemente il senatore Merlin. Comunque debbo rammentare che la legge 14 dicembre 1951, n. 1325 ha stabilito che tali proventi dovevano essere destinati non sol-

tanto ad opere pubbliche rese necessarie dai nubifragi e dalle alluvioni dell'anno 1951, (non solo per il Delta padano), ma per tutta l'Italia, compresa la Calabria, che pure ebbe una notevole parte di questi fondi, ma anche ad opere destinate a promuovere lo sviluppo economico della Nazione ed una maggiore occupazione. Il prestito ha reso nette lire 137.611.000.000 e di questa cifra lire 94.950.000.000 sono stati destinati alla copertura di vari provvedimenti legislativi recanti provvidenze per le zone alluvionate di tutta l'Italia. In particolare i fondi impiegati per la zona del Polesine sono stati di lire 13 miliardi e mezzo circa, per opere di pronto soccorso, per riparazione definitiva di danni alluvionali, per servizio di piena, oltre alla somma di lire 7 miliardi circa in base alla legge 31 gennaio 1953, n. 68, per la sistemazione dei fiumi.

Per quanto riguarda l'assistenza alle famiglie alluvionate, essa è stata ovunque pronta ed immediata, ed i prefetti delle provincie di Rovigo e di Ferrara, recatisi immediatamente sul posto, hanno provveduto ad assicurare tutti i servizi essenziali per lo sfollamento dei centri da sgomberare e per la raccolta dei profughi.

Sono stati così istituiti in provincia di Rovigo due centri di raccolta, uno a Porto Tolle e l'altro a Contarina, mentre in provincia di Ferrara si sono istituiti i centri di Codigoro, Massafiscaglia, Berra e nella frazione di Ariano di Mesola, ove sono stati complessivamente ospitati 1.300 profughi.

Adeguata assistenza è stata data ai bambini i quali sono stati inviati in una colonia della P.O.A. e vengono mantenuti a carico dello Stato.

Per quei profughi, per i quali non è stato possibile il ricovero nei centri di raccolta, le due prefetture interessate hanno provveduto, oltre alla concessione di sussidi, ad assicurare ogni assistenza.

Nella zona sinistrata la Croce Rossa italiana ha inviato letti, materassi, coperte ed altri effetti per l'assistenza ai profughi.

Squadre del Corpo dei Vigili del fuoco sono state inviate tempestivamente sul posto con tutti i mezzi a loro disposizione, quali autocarri, gruppi elettrogeni, mezzi anfibi, autoradio, barche a remi ed a motore, elicotteri, eccetera. Tali reparti sono stati prevalentemente impiegati in operazioni di trasporto di persone, con prevalenza bambini ed ammalati, nonchè di bestiame e masserizie, dalle località già allagate o minacciate dalle acque e per il rifornimento di viveri ed acqua potabile.

Il Ministero dell'interno ha interessato quello della Marina mercantile per sollecitare provvidenze a favore dei pescatori di Goro e di Gorino al fine di indennizzarli della perdita dei mezzi da pesca.

La situazione è stata e viene costantemente vigilata dalle due Prefetture per coordinare e disciplinare tutti i servizi a favore dei sinistrati.

All'interpellanza dell'onorevole senatore Gaiani rispondo analogamente, richiamandomi alle considerazioni precedenti. Informo inoltre che le opere di ripristino e di sopraelevazione dell'argine perimetrale della Sacca di Scardovari sono state effettuate per appoggiarsi su difese esistenti, allo scopo di condurre il lavoro nel più breve tempo e con la minore spesa, nel mentre la diga dall'onorevole senatore auspicata avrebbe dovuto avere ben altra struttura, e, per quanto di minore lunghezza, un costo maggiore per darle il voluto grado di efficienza.

Non solo, ma la Sacca in parola, nelle condizioni attuali della difesa idraulica, deve continuare a rimanere nello stato in cui si trova per potere dare ricetto, ove risulti necessario sulla base degli studi in corso, ai rami del Po della Donzella e di Tolle opportunamente rettificati, guadagnando così in cadente e in portata.

D'altra parte la preoccupazione dell'onorevole interpellante di trovare nuove bonifiche che risolvano almeno in parte il problema della disoccupazione e della sotto-occupazione nel territorio del Delta è anche preoccupazione del Governo e dello stesso Ente Delta padano.

Con l'occasione mi è gradito anche di rispondere all'interrogazione del senatore Zannini, alla quale si è associato, con argomentazioni degne di ogni considerazione, il senatore Braschi.

L'aumento del livello medio del mare, la sempre maggiore frequenza delle mareggiate ed il grave fenomeno della erosione marina, costituiscono sostanzialmente le cause, tutte nettamente avverse, che danno origine ai mali ricorrenti che da alcuni anni affliggono la costa dell'alto e medio Adriatico e che colpiscono maggiormente gli abitati che si sono insediati proprio sulla linea di spiaggia e che sono perciò soggetti all'urto diretto dei marosi.

L'eccezionale mareggiata del 12 corrente ha, fra l'altro, esercitato la sua violenta azione nel tratto indicato dall'onorevole interrogante, e cioè tra Bellaria e Cattolica, infierendo in particolar modo contro l'abitato di Bellaria dove il mare ha avuto facilmente ragione sulle modeste opere comunali poste a difesa della strada litoranea.

Il Ministero dei lavori pubblici è immediatamente intervenuto con lavori di emergenza aventi lo scopo di fermare la grave erosione di spiaggia verificatasi in seguito allo evento di cui trattasi. Ha inoltre disposto l'inizio di un complesso di lavori per l'ammontare di lire 127.400.000 che riguardano: per lire 45 milioni la difesa dell'abitato di Torre Pedrera, per lire 64 milioni la difesa dell'abitato di Bellaria e, per il rimanente, la manutenzione di opere esistenti e lavori di pronto intervento.

A tale proposito non va ignorato che il mio Ministero, per talune località, in particolare Bellaria e Cattolica, non potè a suo tempo eseguire la costruzione di dighe frangiflutto ed in genere di opere di difesa a mare per la decisa ed ostinata opposizione delle locali autorità e delle locali popolazioni che non volevano allora, perchè eravamo in periodo tranquillo, si facessero quelle opere che il Ministero prevedeva necessarie. Oggi si ritorna naturalmente alle richieste e noi provvediamo a fare le opere, però non è certo a noi che risale la responsabilità. Comunque il Ministero stesso, rendendosi esatto conto dell'imponenza del fenomeno e della gravità della situazione, rivolge la sua particolare attenzione al problema della difesa degli abitati suddetti, problema di vasta mole e di notevole carico finanziario, al quale si è già posto e si porrà anche per l'avvenire, gradualmente ma ininterrottamente, mano in relazione alle disponibilità di bilancio e sicuro questa volta di non trovare ostacoli locali come del resto dimostra l'interessamento del senatore Zannini.

A conclusione di questa risposta che io ho cercato di rendere la più chiara, documentata e dettagliata possibile, in una materia pur così complessa e piena di elementi imprevedibili, risulta evidente come ormai il mio Ministero abbia realizzato un dispositivo pronto ad entrare immediatamente in azione in tutte le tristi e deprecabili situazioni che si sono presentate e che potranno presentarsi.

Organizzazione di elementi scelti e responsabili che hanno bene stabilite le proprie competenze e che si accentrano nel Magistrato per il Po sotto la vigilanza del mio Ministero a mezzo del Consiglio superiore; disponibilità di attrezzature e mezzi meccanici e motorizzati; mobilitazione di uomini e di organismi tecnici ed assistenziali; rapida messa a disposizione dei finanziamenti all'uopo occorrenti, assicurano della efficienza, della rapidità e tempestività del primo intervento.

Ma, evidentemente, questo attiene unicamente alla difesa passiva ed il Governo, che per dovere e per indirizzo politico sente profondamente l'esigenza di prevenire situazioni del genere così dannose alle nostre popolazioni ed alla nostra economia, non mancherà di mettere in atto, con visione realistica, una decisa e determinante possibile azione risolutiva.

Ma ancor prima di chiudere questa analisi, che io mi auguro esauriente, sulla situazione verificatasi in questa zona purtroppo così soggetta a perturbamenti di vario genere e che giustamente tiene in ansia il cuore solidale del nostro popolo, mi sia concesso, onorevoli senatori, di esporvi francamente qualche considerazione di indole generale.

Ogni volta che si verifica una intemperanza della natura nel Polesine, senza attenderne neppure le ragionate dimensioni, o sotto l'influsso di una pur legittima emo-

zione o sotto l'urgere di non sempre disinteressate preoccupazioni d'indole politica se non addirittura demagogica, si eleva una pressocchè concentrata catena di lai contro il preteso tardivo intervento del Governo o, peggio, contro una non efficace azione di difesa, di contenimento e di iniziativa. Si parla di cattiva volontà, di visione frammentaria del problema, di non adeguate misure, quando non addirittura di fantomatica scomparsa di ingenti finanziamenti.

Da quanto io vi ho esposto in precedenza risulta in modo inconfutabile il contrario. Ma qui occorre porsi nello stato d'animo obiettivo e giusto di considerare in questa zona, drammatica continua e viva, la lotta dell'uomo contro la natura. Una lotta, è bene aggiungere, senza quartiere in cui sempre può verificarsi l'imponderabile e in cui lo imponderabile giuoca un quasi endemico e triste diritto di rivalsa su tutto ciò che gli uomini fanno per dare prosperità ad una delle zone più esposte alle inclemenze naturali.

La nostra preoccupazione, che è poi quella del Governo e dell'opinione pubblica, tende a compiere ogni sforzo per un progresso visibile e costante di queste non fortunate popolazioni. Ma vorremmo che i tecnici improvvisati e faciloni che ogni tanto sorgono all'orizzonte all'insegna di una improvvisata torre di Babele della contraddizione e della confusione, lasciassero a chi di dovere la piena e integrale cura di questo compito, che non ci ha mai scoraggiato e mai scoraggerà gli organi del Ministero dei lavori pubblici, ma che è talvolta straordinariamente impegnativo.

Dobbiamo creare, anche nell'urgere della emergenza, un vero e aperto clima di solidarietà morale e di nobile concentrazione degli sforzi. Solo così noi daremo nella realtà la dimostrazione concreta ed esatta della nostra possibilità di intervento; che è, torno a ripeterlo in tutta coscienza, adeguata non solo alle nostre non enormi possibilità di bilancio, ma anche e soprattutto a quello sforzo di inquadrare il problema del Delta Padano in un più vasto programma organico ed unitario alla cui soluzione stiamo alacremente e non utopisticamente lavorando. (*Vivi applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E . Il senatore Gaiani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

G A I A N I . Prima di tutto, onorevole Ministro, la ringrazio delle esaurienti informazioni che ella ha voluto darci questa mattina e delle intenzioni che il Ministero dei lavori pubblici nutre a proposito dell'attuazione di vasti programmi per la difesa del Delta Padano.

Prendo atto che i programmi, a cui mi riferivo ieri, elaborati dalla Commissione per lo studio dell'abbassamento del Delta padano, sono effettivamente i programmi che il Ministero dei lavori pubblici ha intenzione di attuare. Però abbiamo saputo dal Ministro che per ora questi programmi sono in fase di progettazione. Perciò occorrerà far presto questi progetti perchè altrimenti le mareggiate e le eventuali piene del Po non attenderanno troppo a lungo per portare distruzione e miseria.

Vorrei far rilevare all'onorevole Ministro che se nel Polesine in questa circostanza non si è avuto nessun nuovo disastro, ciò è dovuto al fatto che la violenza della mareggiata si è infranta soprattutto nella parte più a sud delle coste polesane, a sud del Po di Goro. Vorrei inoltre far osservare che il Po era completamente in magra e che, nonostante che la mareggiata sia stata non di estrema violenza e di brevissima durata, il Delta polesano ha corso un gravissimo rischio: la Sacca di Scardovari ha subito dei danni notevoli, il Po di Tolle davanti a Scardovari era gonfio fino a tracimare, ed anzi per qualche ora nel momento della massima marea le acque del mare tracimavano effettivamente nella zona fra Bonelli Ponente e Scardovari. E fortuna ha voluto che il Po fosse completamente in magra, a tre metri sotto il livello di guardia a Pontelagoscuro e a Polesella!

Comunque noi prendiamo atto, onorevole Ministro, delle assicurazioni che lei ci ha dato, dei progetti che il Ministero dei lavori pubblici ha in fase di studio e di attuazione, e speriamo che si faccia presto, che si pro-

ceda rapidamente alla realizzazione delle opere.

Per ora la realtà è questa: che anche i lavori fatti con la legge del luglio 1957 non hanno avuto un valido banco di prova. Lei dice che quei lavori possono dare un sufficiente grado di tranquillità, ma il fatto è che da quell'epoca non si è più avuta una piena del Po. L'unico evento particolarmente grave è stato quello di questi giorni, derivato da un'alta marea e da una mareggiata. Ma se il Po entra in piena e se in concomitanza della piena il mare non riceve, noi non abbiamo nessuna sicurezza che i lavori fatti fino ad oggi siano sufficienti a fermare la violenza delle acque in modo da garantire effettivamente la sicurezza del Delta e la sua difesa da nuove piene.

Signor Ministro, qui non si tratta di demagogia, di speculazione politica. Io credo di essere stato ieri sereno nella mia esposizione e di aver cercato di centrare il problema con obiettività. Ma il fatto è che l'apprensione è grande in tutto il Delta polesano, il fatto è che molti tecnici che dirigono importanti organismi del suo Ministero sono dei pessimisti e diffondono questo pessimismo. E non solo i tecnici del suo Ministero ma altri tecnici che pure eseguono progetti e si danno da fare. La verità è che questo pessimismo si va diffondendo nel senso che il Delta è indifendibile, ed io prendo atto delle sue dichiarazioni che il Delta deve essere difeso. Questo pessimismo deriva dalla constatazione che, nonostante i lavori compiuti, nonostante il rialzo degli argini, la sicurezza non è ancora sufficientemente garantita.

T O G N I , *Ministro dei lavori pubblici*. Questo l'ho detto anch'io.

G A I A N I . Onorevole Ministro, le cose che ha detto sono molto interessanti, i programmi del suo Ministero sono abbastanza grandi, però ho l'impressione che non si abbia la sensazione della gravità dei pericoli che sovrastano ancora sul Delta padano, nonostante i lavori che sono stati fatti. E per quanto riguarda la difesa a mare non posso dichiararmi assolutamente soddisfatto. Comprendo che il mantenimento delle difese della Sacca di Scardovari può essere una cosa giusta nel caso di un'eventuale rettifica dei rami del Po con conseguente immissione nella Sacca, ma se questo progetto non esiste, se questa intenzione non si ha, perchè si sono rafforzati questi argini di conterminazione lunghi 387 chilometri? Si dice che fare una diga allo Stretto del Garbin sarebbe una cosa dispendiosa e difficile, un'opera che avrebbe impegnato anche un certo periodo di tempo; ma, onorevole Ministro, si sarebbe fatta un'opera che avrebbe dato difesa stabile e definitiva soprattutto all'isola della Donzella mentre lo attuale argine di conterminazione della Sacca di Scardovari non è sufficiente anche se è stato rialzato. Io l'ho visitato, onorevole Ministro: è stato costruito con materiali che sono stati raccolti dalle draghe lungo la Sacca di Scardovari e la massicciata di pietrame non è terminata. L'altro giorno per una mareggiata durata una sola notte, con una certa violenza, già le difese della Sacca di Scardovari si sgretolavano, già avvenivano delle grosse infiltrazioni, si stava cioè verificando quello che era successo nel 1957.

Perciò, onorevole Ministro, mentre prendo atto dei programmi che lei ha qui esposto, dei progetti e delle intenzioni del Ministero dei lavori pubblici non possiamo ancora oggi dichiararci soddisfatti.

Pensiamo che bisogna fare più presto ancora e fare dei lavori di una mole più consistente proprio in considerazione del noto fenomeno dell'abbassamento del suolo. E soprattutto pensiamo che le cose che lei ci ha detto per quanto riguarda la difesa a mare non ci possono tranquillizzare.

Termino la mia replica sollecitando il Ministero dei lavori pubblici a prendere in considerazione queste nostre preoccupazioni che non sono soltanto nostre e che non sono preoccupazioni politiche, ispirate dalla demagogia, ma preoccupazioni reali di una popolazione che è in trepida ansia di fronte ad ogni mareggiata e ad ogni piena del Po.

Auguriamoci che durante quest'inverno o nella prossima primavera non si verifichino piene del Po in concomitanza con mareggiate. Altre volte lei e i suoi predecessori ci hanno

accusato di allarmismo e di demagogia, ma disgraziatamente di anno in anno le piene si sono verificate con una progressione impressionante. Dal 1957 al 1958 si sono verificate cinque alluvioni. Quindi lei vede che sono i fatti obiettivi che ci inducono a sollecitare il suo intervento più massiccio, più rapido e decisivo e a non dichiararci oggi soddisfatti delle cose che ci ha detto.

PRESIDENTE. Il senatore Bonafini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONAFINI. Onorevole Ministro, ella inizialmente, rispondendo agli interpellanti, ha detto che non voleva polemizzare, poi invece, per il suo temperamento che conosciamo, è stato travolgente.

Non mi ha soddisfatto la sua chiusa, onorevole Ministro, perchè non siamo dei medici improvvisati, come probabilmente non lo è lei. Quel che ho cercato di puntualizzare nella sua risposta è che il male ricorrente del Delta padano e del Polesine in particolare è di aver avuto la male sorte di un medico che da otto anni non riesce a fare una diagnosi e passa di sorpresa in sorpresa senza le necessarie decisioni. Rimangono quindi valide le ragioni della mia interpellanza, con la quale ho sostenuto che bisogna urgentemente avere un piano organico.

Lei nella sua risposta ha parlato del pronto soccorso, ma già io le avevo dato atto che avete un'organizzazione specializzata per questo. Ma non si può fare solo una politica passiva, si deve affrontare il problema di come preservare le popolazioni da queste calamità ricorrenti.

Fatalismo, imponderabile? Nell'attuale progresso e coi nuovi mezzi di cui dispone l'uomo non si può più parlare di fatalità. Si deve correggere, si debbono predisporre i mezzi adeguati.

Quanto al problema base, che è stato motivo della mia interpellanza, cioè la ricerca dei mezzi necessari, noi abbiamo appreso che nel 1951, attraverso l'emissione di buoni novennali del Tesoro, sono stati reperiti, tolte le spese, 137 miliardi e che al Polesine sono stati solamente destinati 20.500.000.000. Il programma di allora per la copertura dei vari provvedimenti per le alluvioni prevedeva una spesa di 94 miliardi e, qualche anno dopo, si è giunti a 189 miliardi. Tra queste diverse cifre, tra le previsioni di spesa ed i mezzi finanziari messi a disposizione per il Polesine, c'è una notevole differenza. Siamo arrivati, nel momento in cui parliamo, ad una spesa di circa 40 miliardi.

Onorevole Ministro, bisogna investire il problema frontalmente, non si possono sminuzzare, polverizzare i finanziamenti in piccole cifre, che poi si debbono sempre rivedere. Anche l'ultimo intervento di 4 miliardi — rilevava l'onorevole Merlin — non è stato sufficiente e immediatamente si è dovuto ricorrere ad un aggiuntivo.

Continuando così, sentiremo parlare ancora per molti anni del Polesine e noi dovremo riproporre qui in Aula le valutazioni ripetute già per 14 volte. Non è per questione speculativa, di partito, che io parlo, perchè io le ho dato atto che non sono le emozioni che contano, ma i programmi, le azioni.

Noi vogliamo e crediamo di poter chiedere che quando si assumono delle responsabilità di Governo, non si possono evitare i problemi, ma si debbono affrontare così come si presentano, e sempre con i mezzi necessari. (*Approvazioni dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Il senatore Bosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOSI. Signor Ministro, la sua risposta è stata molto ampia. Io avrei voluto, se possibile, che fosse veramente definitiva.

Ogni qualvolta si parla di questo problema, e ancora l'ha fatto il Ministro, noi abbiamo sentito dire che vi è chi approfitta dell'occasione per fare una speculazione politica. Io vorrei che lei fosse veramente il Ministro sotto il quale si è verificata l'ultima alluvione e che lei potesse vantarsi della sua opera ed il suo nome restare, come diceva ieri il senatore Merlin, legato alla risoluzione del problema. Guardi dunque quale speculazione politica vorrei fare da parte mia!

È quindi ora che si finisca di parlare di speculazione politica, perchè non esistono

speculazioni politiche di fronte a tragedie come quella subita in questi anni dal Polesine ed oggi dal Ferrarese. C'è invece la giusta esigenza di denunciare fatti, e responsabilità quando esistono, di dimostrare che le misure prese non sono state sufficienti, come è stato finora, che è necessario cambiare indirizzo, fare più presto, avere maggiori mezzi a disposizione, e credo che questo dovrebbe essere anche lei a volerlo, se effettivamente la sua ambizione è di porre fine a fenomeni del genere di quelli che noi abbiamo denunciato.

Concordo con lei che con i discorsi non si risolvono i problemi. Noi oggi abbiamo dovuto, e lei lo ha confermato, affrontare il problema di un allargamento ad una nuova zona dei disastri avvenuti fino a ieri, la zona del ferrarese. Le do una dimostrazione che la prevenzione e la esistenza dei piani, di cui lei ci ha parlato, per aggredire il fenomeno, non esistono.

A Goro, dove è avvenuta l'inondazione, già da anni si sa che le difese, precedentemente esistenti, non esistevano più. Negli ultimi anni la scomparsa degli isolotti e dei banchi davanti alla Sacca di Goro è un fenomeno visibile ad occhio nudo, denunciato ripetutamente dalle popolazioni e dagli organismi del posto. Io non credo che la scomparsa di quegli isolotti, che sono stati inghiottiti dal mare, non sia stata segnalata dagli organismi competenti incaricati di precisare lo stato delle difese verso il mare. D'altra parte, ultima osservazione, da alcuni anni a Goro in ogni stagione autunno-invernale si ripetono le richieste dei lavoratori e della cittadinanza, affinchè si ponga mano al rialzo degli argini, che le ultime mareggiate e i disastri avvenuti nel Polesine dimostravano non essere più sufficienti a difendere come in precedenza quelle località. Le tracimazioni, gli allagamenti parziali, ogni qualvolta si è manifestata la mareggiata e la piena del Po, hanno sempre più preoccupato le popolazioni di Goro e di Mesola e sono state fatte dimostrazioni su dimostrazioni per richiedere che si ponesse mano a rialzare gli argini ed a rinforzare le opere di difesa.

Quando quelle popolazioni si muovono, non lo fanno sotto la spinta di agitatori o di mestatori, come i vari Governi hanno asserito, ma perchè effettivamente ci sono questioni che vanno risolte nell'interesse loro e di tutti. Non bisogna, come si è fatto fino ad oggi, rispondere negativamente a tali richieste, non tener conto degli avvertimenti, non fare quanto è necessario e che fa parte, si dice, dei piani generali.

Non aggiungo altro. Tutto ciò dimostra che, contrariamente a quanto lei ci ha detto e assicurato, salvo il riconoscimento che ho dato delle pezze messe a quello che è stato rotto nel Polesine, di effettiva azione per veramente affrontare il fenomeno e per porvi fine, nulla è stato fatto. Non siamo assolutamente soddisfatti e diremo a quelle popolazioni chi devono ringraziare della loro tragedia.

P R E S I D E N T E . Il senatore Braschi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

B R A S C H I . Anche a nome dell'onorevole Merlin, che me ne ha dato incarico, dichiaro di prendere atto con viva soddisfazione dell'ampia e completa trattazione che il Ministro ha fatto rispondendo ai nostri interventi, e dichiaro di essere soddisfatto di quanto egli ha esposto e dell'opera svolta dai funzionari del Ministero; mi dichiaro anche soddisfatto per l'impegno e per la proposta di concreti interventi che sono oggi allo stato di progettazione e che ci auguriamo passino presto ad una concreta realizzazione.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Z A N N I N I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro. Sento il dovere di ringraziarla, onorevole Togni, con tutto il cuore per le dichiarazioni che gentilmente ha offerto a questa Assemblea, anche a nome di tutte le popolazioni della Riviera romagnola che sono in uno stato di apprensione che noi giudichiamo giustificato. Diamo atto molto volentieri di ciò che è stato fatto per rimediare immediatamente ai danni

che sono stati, purtroppo, causati dalle mareggiate. Nello stesso tempo mi vorrei permettere di pregare vivamente il signor Ministro di agire il più presto possibile per completare tutta l'opera che è già stata progettata per salvaguardare la Riviera romagnola.

Esistono ragioni umane, ma anche ragioni economiche. Ella sa, onorevole Ministro, come lo sa tutto il Paese, che la forte popolazione romagnola, in maniera particolare colpita gravemente dalla guerra, ha dimostrato uno spirito d'iniziativa ed una capacità di sacrificio veramente ammirevoli. Ha creato a Bellaria, a Torre Pedrera, a Cattolica e Rimini, eccetera, centri turistici fra i più importanti che esistano non soltanto in Italia, ma anche in Europa. Se è giusto il concetto che i danari dello Stato debbono essere spesi in opere produttive, noi siamo perfettamente convinti che i denari spesi in quelle zone sono altamente produttivi a vantaggio di tutto il Paese. Infatti è noto che il turismo concorre enormemente ad equilibrare la bilancia dei pagamenti. Pertanto io sono convinto, come del resto penso che siamo tutti convinti, che gli investimenti in quei settori siano veramente produttivi. Ho sentito con molta soddisfazione che il Governo ha intenzione di presentare un nuovo disegno di legge. È quanto mai opportuno, perchè mi risulta che non esiste una legislazione adeguata per la protezione delle spiagge turistiche. La legge vigente è del 1909, se non erro. Nel progetto di legge che sta per essere presentato sarebbe molto bene, a mio modesto avviso, che si tenesse conto anche del valore che hanno determinate zone turistiche, in maniera da poter autorizzare degli stanziamenti per salvaguardare le località dove si è sviluppato il turismo, perchè in questo modo si salvaguarda anche l'economia nazionale.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interpellanze e dell'interrogazione è esaurito.

Annunzio di interpellanza

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto trovasi la pratica per la sistemazione della zona industriale di Reggio Calabria, essendo noto che la detta sistemazione e gestione appartiene alla competenza del Ministero dei lavori pubblici a norma della legge 4 aprile 1935, n. 454, articolo 14.

A quanto risulta agli interroganti lo stesso Ministero avrebbe dato assicurazione alle Autorità provinciali, dietro le loro legittime sollecitazioni, che sarebbe stato officiato il Ministero del tesoro per un'assegnazione straordinaria di fondi per l'esecuzione delle opere. Mentre si ha fiducia che le decennali aspirazioni della città di Reggio Calabria possano finalmente divenire realtà nel quadro delle promesse, cui il Governo non vorrà venir meno, per la industrializzazione del Mezzogiorno, gradirebbero gli interroganti sapere se non sia il caso, come lo è certamente, che il Ministero dia immediatamente incarico al Genio civile di Reggio perchè appronti i progetti, dando così prova tangibile che il problema entra nella fase esecutiva, e contribuendo in tal modo a tranquillizzare le popolazioni reggine (*Già interrogazione orale n. 87*) (88).

MARAZZITA, BARBARO, MARIOTTI, MASCIALE

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

R U S S O , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Premesso che:

a) in tutti gli uffici giudiziari esistono numerosissime dattilografe assunte a norma dell'articolo 99 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 745;

b) con recente disposizione di legge in data 20 febbraio 1958, n. 58, è stato istituito

il ruolo degli amanuensi giudiziari e che lo articolo 6 secondo comma di questa legge prevede il licenziamento di tutte le dattilografe assunte in base all'articolo 99 del predetto decreto-legge n. 745 entro un mese dal decreto di nomina dei vincitori del concorso bandito in base alla nuova disposizione;

c) tutto ciò comporterà un tremendo caos in moltissimi uffici giudiziari e particolarmente nei più importanti, nei quali ormai le dattilografe sono numerosissime, in quanto ciascun ufficio di cancelleria ha una propria dattilografa, la quale molto spesso è anche una preziosa collaboratrice del cancelliere;

d) il lavoro che ora viene svolto da tutto questo personale non potrà ovviamente essere svolto da un solo amanuense sul quale dovrebbe ricadere il peso di tutta la corrispondenza giornaliera di un ufficio e del lavoro di copia (sentenze penali e civili verbali, istruttorie ecc.);

e) il licenziamento del personale assunto in base al regio decreto 8 maggio 1924 darà luogo a un numero enorme di spostati e di disoccupati i quali avevano ormai un legittimo affidamento di essere conservati nel posto al quale da tanti anni dedicano tutta la loro attività.

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente del Consiglio e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano opportuno di adottare congrue provvidenze per il personale già in servizio in base all'articolo 99 della legge n. 745 del 1924 (ad esempio, conservazione nel posto delle dattilografe che abbiano già maturato un certo periodo di anni di servizio, divieto di assunzione di nuovo personale, posti riservati in ogni concorso ad un certo numero di dattilografe già in servizio fino al loro completo riassorbimento nel ruolo degli amanuensi, con conseguente adeguato aumento dei posti di amanuensi ecc.) (205).

OTTOLENGHI

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario, in adempimento agli impegni assunti circa quindici anni or sono dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato, di costruire almeno quattro magazzini in Provincia di Lecce per la lavorazione in foglia dei tabacchi, avendone creati a tutt'oggi soltanto uno in Spongano, di provvedere alla costruzione di altro magazzino in Casarano, centro più popoloso e depresso della zona di Gallipoli, e che si trova all'epicentro dei magazzini esistenti di Lucugnano, Maglio e Galatina (413).

FERRARI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente porre fine al riordinamento delle circoscrizioni da anni predisposto e, nel contempo, provvedere alla istituzione in Tricase (Lecce), Comune capoluogo di Collegio senatoriale, di un Ufficio distrettuale delle imposte dirette, da moltissimi anni reclamato, tenendo presente che il Comune, a seguito di acquisto recente di immobile, ubicato in posto centrale, dispone di idonei locali (414).

FERRARI

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente porre fine al riordinamento delle circoscrizioni da anni predisposto e nel contempo provvedere alla istituzione in Tricase (Lecce), comune capoluogo di collegio senatoriale, di un Ufficio del Registro, da moltissimi anni reclamato, tenendo presente che il Comune stesso, a seguito di recente acquisto di immobile, ubicato in posto centrale, dispone di idonei locali (415).

FERRARI

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga necessario, in sede di riordinamento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in provincia di Lecce, istituire distaccamenti, anche con personale volontario a servizio discontinuo, da tempo predisposti, nei comuni di Casarano - Tricase e Maglie, centri che, per ubicazione, meglio potrebbero servire per lenire le difficoltà dei servizi antincendi.

All'uopo è stata da tempo effettuata la predisposta ispezione da parte della 3ª Circoscrizione di Napoli, ed i rispettivi Comuni hanno messo a disposizione idonei locali (416).

FERRARI

Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene necessario ed urgente, adempiendo a prescrizioni di legge, munire il porto di Tricase (Lecce) di un faro, soddisfacendo in tal modo anche alle esigenze di sicurezza della navigazione (417).

FERRARI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere il motivo per il quale l'A.N.A.S. non ha provveduto a tutt'oggi all'appalto del secondo lotto relativo ai lavori di allargamento della S.S. n. 16 nel tratto Lecce-Maglie-Otranto, essendo stato completato da tempo il primo lotto, mentre i lavori dovevano essere proseguiti senza soluzione di continuità, anche in ossequio alle reiterate formali assicurazioni (418).

FERRARI

Al Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non creda di smentire prontamente le voci delle quali si è fatto eco il Consiglio Comunale della città di Asiago in data 14 novembre 1958 circa una temuta soppressione della Pretura di Asiago.

Gli interroganti, pur ritenendo tali voci del tutto inverosimili e probabilmente dovute ad infondati allarmi, chiedono al Ministro di voler tranquillizzare in proposito le popolazioni montane del glorioso altipiano dei Sette Comuni (servito appunto dalla Pretura di Asiago), le quali — nel deprecato caso di soppressione dell'Ufficio in parola — si vedrebbero costrette a frequentare sedi giudiziarie discoste da 30 a 40 Km. di strade interamente montagnose, in regione fortemente nevosa e con dislivelli normali di circa 1.000 metri, quindi con eccessivo ed ingiusto disagio rispetto ad altre zone della provincia di Vicenza (419).

VALMARANA, OLIVA, LORENZI, ZAMPIERI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere con quali criteri si è proceduto all'assegnazione presso l'ufficio comunale di collocamento di Bitonto, di due impiegati, scelti fra elementi del posto, notoriamente molto vicini al partito della Democrazia Cristiana, uno dei quali in possesso della licenza elementare ed esercitante il mestiere di falegname, affidando ad essi mansioni che per la loro delicatezza non possono che essere disimpegnate, in un clima di imparzialità, da persone non legate ad alcun partito politico.

Ciò è cagione di discriminazione fra i lavoratori e costituisce indubbio motivo di turbamento in seno agli stessi lavoratori (420).

MASCIALE

Al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi per i quali da quasi un decennio il Consorzio delle strade vicinali del Comune di Bitonto è retto da un Commissario prefettizio; e se non reputi doveroso far cessare al più presto tale straordinaria amministrazione (421).

MASCIALE

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, in via di urgenza, per alleviare l'attuale stato di disoccupazione dei braccianti agricoli, che già turba la pubblica opinione, tenuto conto che, in questa annata agricola, in Puglia e soprattutto nei comuni di Bitonto, Terlizzi, Palo, Modugno, Crumo, Toritto, vi è stata scarsità di raccolto, per cui pochissime sono le possibilità di assorbimento dei predetti lavoratori dei quali, peraltro, gli agrari rifiutano l'ingaggio (422).

MASCIALE

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere con quali criteri vengono assunti gli impiegati presso gli Enti di riforma, di bonifica ed altri organismi sui quali codesto Ministero esercita la sua vigilanza.

Specificatamente si chiede di conoscere se costoro siano tenuti o meno alla osservanza

dei doveri di ufficio, constando all'interrogante che specie nella provincia di Bari vi sono funzionari ed impiegati che, senza prestare la loro opera, o prestandola soltanto saltuariamente, vengono ugualmente retribuiti.

Nell'affermativa, se non creda di ordinare una inchiesta rigorosa, onde por fine a tali irregolarità (423).

MASCIALE

Al Ministro della difesa, per sapere se è vero che si vorrebbe trasferire in altra sede il battaglione di stanza a Catanzaro;

quali motivi d'ordine tecnico, non risolvibili in loco, potrebbero giustificare tale provvedimento;

se in considerazione che la città di Catanzaro, lontana dalle normali correnti turistiche, col trasferimento del battaglione subirebbe un danno economico rilevante, valutabile in alcune centinaia di milioni, non ritenga giusto impedire che il ventilato trasferimento abbia luogo, rendendo in tal modo anche un atto di giustizia verso la stessa città di Catanzaro, che nel passato ha degnamente ospitato comandi di grandi unità (424).

DE LUCA Luca

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere in qual modo intende mantenere fede all'articolo 8 dell'accordo stipulato il 3 agosto 1957 presso il Ministero del lavoro a conclusione della vertenza sorta in seguito al grave provvedimento di licenziamento di 333 lavoratori del reparto « laminazione lamierino a caldo » dei Cantieri metallurgici italiani di Castellammare di Stabia, adottato dalla Direzione aziendale per chiusura del reparto stesso.

Il detto articolo 8 stabilisce che: « Il Ministero del lavoro si impegna a sollecitare la pratica C.E.C.A. a favore dei lavoratori licenziati e ad adoperarsi perchè i lavoratori licenziati siano assorbiti dalle aziende situate nella provincia di Napoli ».

Gli interroganti fanno presente che, mentre l'assistenza C.E.C.A. è stata corrisposta finora regolarmente e verrà a cessare alla fine del corrente mese di novembre con la riscossione dell'ultima rata, nulla è stato fatto invece fino a questo momento per l'assorbimento dei lavoratori licenziati nelle aziende situate nella provincia di Napoli (425).

CECCHI, VALENZI, PALERMO, BERTOLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Il comune di Acqui Terme con atto del 15 luglio 1951 ha ceduto al Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte — con sede in Torino — tutti gli stabili fabbricati ed impianti siti nel vicino comune di Cartasio perchè fossero utilizzati da esso Consorzio per lo stabilimento di itticoltura con vasche di stabulazione ed allevamenti. Nulla di ciò è stato fatto. Gli stabilimenti e gli impianti, che l'interrogante ha recentemente visitato, non solo sono inefficienti, ma in pieno stato di abbandono. Niente vasche di stabulazione, niente allevamento ittico. Il Commissario del Consorzio per la tutela della pesca non se ne occupa e non vuole occuparsene, se non per vendere qualche materiale e determinare l'esclusione di ogni possibilità di riattazione, l'impoverimento ed il completo abbandono.

Si interroga il Ministro per conoscere:

1) se non ritenga stigmatizzabile che il Consorzio sia venuto meno ai suoi compiti ed abbia così eluse le legittime aspettative del Comune di Acqui Terme;

2) se non ritenga di appurare le cause di tale comportamento, che, per quanto risulta all'interrogante, potrebbero ricercarsi anche nella volontà di favorire gli interessi di una ditta ittica locale;

3) se — allo stato irrimediabile delle cose — non ritenga miglior consiglio trattare col Comune di Acqui Terme per una retrocessione al fine di consentirgli un'altra utilizzazione che, per le caratteristiche della località, potrebbe essere turisticamente vantaggiosa (426).

PIOLA

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se è sua intenzione, e, nel caso affermativo, quali iniziative intende prendere con urgenza al fine di autorizzare il Prefetto della provincia di Pavia alla emanazione del decreto sull'imponibile di mano d'opera agricola.

Mentre rilevano l'urgenza del provvedimento richiesto per porre fine, in parte almeno, al grave disagio in cui sono esposti decine di migliaia di lavoratori agricoli e le loro famiglie nella provincia di Pavia, gli interroganti ritengono doveroso richiamare l'attenzione del Ministro sulla necessità che dal decreto sull'imponibile non venga esclusa la maggioranza dei Comuni, come sarebbe nelle intenzioni dell'Ufficio provinciale del lavoro di Pavia.

Un decreto sull'imponibile che prendesse in considerazione solo una parte dei Comuni della Provincia creerebbe una grave e dolorosa discriminazione tra i lavoratori dei diversi Comuni e condannerebbe la maggioranza di essi, già in stato di sottoccupazione, a lunghi periodi di disoccupazione invernali che peggiorerebbero le già misere condizioni di vita delle loro famiglie (427).

VERGANI, LOMBARDI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario e urgente provvedere all'assegnazione di personale allo stabilimento ittiogenico di Brescia che ha giurisdizione su tutta la Valle Padana eccettuate le due Regioni autonome — Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige.

Fino al 1948 il personale addetto allo stabilimento era formato da dodici unità, ridotto oggi a due, mentre l'impegno degli interventi si è più che sestuplicato (428).

BUIZZA

Ordine del giorno
per la seduta di martedì 25 novembre 1958

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Svolgimento delle interpellanze:

BARBARO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere, se non ritengano necessario e quanto mai urgente, — anche in considerazione delle frequenti interruzioni, che si verificano sulla ferrovia longitudinale tirrenica (ben tre in 24 ore se ne sono avute solamente sulla Roma-Reggio Calabria) e che quasi certamente sono causate dalla pesantezza, dalla velocità e dalla frequenza dei convogli, le quali aumentano l'usura della linea e diminuiscono la resistenza dell'armamento — intensificare al massimo altresì il potenziamento, da anni insistentemente invocato, della longitudinale Jonico-Adriatica, la quale dovrà anche essere elettrificata e raddoppiata ed essere al più presto posta in condizioni tali da costituire, insieme con la prima, quell'anello di circolazione ferroviaria rotatoria più volte proposto e richiesto, e che sia capace di decongestionare e distribuire il traffico tra il Nord e il Sud e quindi anche di impedire una volta per sempre i frequenti ed altrimenti inevitabili incidenti lamentati, e ciò con enorme vantaggio per le grandi comunicazioni, sia nazionali che internazionali (4).

BARBARO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritengano — in ispecie dopo le recentissime piene, le quali, pur essendo state per fortuna modeste, hanno ridotto al minimo, in maniera allarmante e minacciosa le luci dei ponti, sia ferroviari, sia stradali esistenti nell'ultimo tratto dell'importante torrente Calopinace, che ha la sua foce nella città di Reggio e precisamente nel centro del grande parco ferroviario ad essa relativo — di affrontare, affrettare e con la dovuta urgenza realizzare, la radicale deviazione — già concepita, studiata, proposta e forse anche progettata, circa cinquanta anni or sono, da un noto ingegnere di Reggio — del Calopinace nel torrente S. Agata che

nella zona di S. Sperato dista meno di cinquecento metri dal primo torrente e che, essendo tra i più grandi torrenti della Calabria, dovrà essere sistemato definitivamente e con urgenza e precedenza assoluta anche perchè tale opera è collegata con la sistemazione dei due torrenti sopra accennati e varrà soprattutto a liberare la città di Reggio e tutti i suoi impianti ferroviari dalla continua minaccia di essere sommersi o comunque danneggiati dalle alluvioni (28).

CERABONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Perchè sia esaminato e risolto favorevolmente con urgenza l'annoso problema della costruzione della ferrovia Bari - Grumo - Altamura - Matera - Montescaglioso - Metaponto, sulla base di elementi e di dati aggiornati, così come ebbe ad assumere impegno il Ministro nella seduta del 18 ottobre 1957 durante la discussione dell'ordine del giorno presentato sull'importante problema.

La provincia di Matera da lontani anni reclama la costruzione della ferrovia a scartamento ordinario, essendo insufficiente ed inadatto il tratto a scartamento ridotto delle calabro-lucane.

Matera è il solo capoluogo di provincia, in Italia, non collegato alla rete nazionale con ferrovia a scartamento ordinario con grave danno dell'economia nazionale.

La Bari-Altamura-Matera-Metaponto fu già inclusa tra le opere da eseguirsi in un primo tempo ed il relativo progetto è stato esaminato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella assemblea generale del 30 agosto 1957 e ritenuto meritevole di approvazione dal punto di vista tecnico.

L'accantonamento del progetto ha giustamente prodotto vivissimo malcontento fra la popolazione della regione Lucana, specie dopo le assicurazioni date, a suo tempo allo interpellante, dal ministro onorevole Romita, il quale accettò in Assemblea la proposta subordinata di costruire in precedenza il tratto Altamura-Matera immettendo così nelle correnti del traffico nazionale il capoluogo della provincia ed altri importanti centri di essa (32).

PASQUALICCHIO (DE LEONARDIS, GRAMEGNA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informati delle reali condizioni in cui si trova l'acquedotto pugliese, le cui erogazioni di acqua risultano sempre più insufficienti a soddisfare le necessità di acqua potabile delle popolazioni pugliesi e lucane, servite dal detto acquedotto.

Particolarmente deficienti risultano quelle erogazioni nelle zone subappenniniche e garganiche, dove quasi tutti i Comuni sono ancora privi di impianti dell'acquedotto stesso; fra essi ve ne sono alcuni in cui manca addirittura qualsiasi approvvigionamento idrico.

Convegni e riunioni di amministratori comunali e provinciali da anni vanno indicando le soluzioni di carattere urgente, indispensabili per porre riparo a tale grave situazione di approvvigionamento idrico; il 14 luglio 1958 una nuova riunione ha avuto luogo a San Severo, per tornare ad indicare nelle fonti del Biferno una delle sorgenti che può contribuire a dare all'acquedotto pugliese le acque indispensabili ai bisogni delle popolazioni indicate.

Si chiede al Governo di intervenire per accogliere le insistenti richieste di una popolazione di oltre 3.600.000 abitanti, che, avendo oggi una disponibilità limitatissima di acqua potabile, guarda con preoccupazione alle condizioni in cui, dato il graduale peggioramento della situazione, verrà a trovarsi entro un non lontano domani (43).

DE LEONARDIS (PAPALIA, MASCIALE, GRAMEGNA). — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che a Bari, recentemente, per motivi evidentemente inconsistenti, venne vietato un comizio organizzato dalla Federbraccianti a coronamento di un ciclo di manifestazioni indette per discutere problemi della terra e sollecitare la promulgazione di un decreto per l'imponibile di mano d'opera.

In quella giornata, piccole rappresentanze dei lavoratori venute dalla provin-

cia per avvicinare e informare le competenti Autorità, vennero caricate e disperse dalla Polizia che operò anche dei fermi.

Impossibile riuscì, in quella stessa giornata, alla Segreteria della Camera del lavoro farsi ricevere dal Prefetto che — pur essendo in sede — non credè di dover ascoltare dalla viva voce degli interessati le ragioni per le quali si riteneva opportuno, anzi urgente, l'intervento governativo.

Di contro, il giorno successivo, lo stesso Questore, non più preoccupato da motivi di ordine pubblico, consentiva agli agrari di rovesciare sulla città mediante torpedoni numerose schiere di loro sostenitori, i quali non solo manifestarono in pubblico comizio contro il decreto d'imponibile di mano d'opera, ma addirittura sfilarono in corteo a celebrazione forse della ottenuta mortificazione degli avversari.

A questo punto chiedono se rientrano nell'indirizzo dato ai Questori dall'attuale Governo, i sistemi discriminatori adottati a Bari.

In caso contrario chiedono di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare contro coloro che arbitrariamente limitano la libertà dei cittadini, violano la Costituzione e determinano la più profonda sfiducia verso organi chiamati non a consumare arbitri, ma ad applicale le leggi (53).

La seduta è tolta (*ore 12,25*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari